Febbraio 2015 - numero 58

In rete con

www.fmalombardia.it

figlie di maria ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

ispettoria pag 01

“Una festa di famiglia che abbraccia il mondo”
Nel cuore della Salesianità, a Valdocco, siamo entrati nel vivo dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Don Bosco.

associazioni pag 15

Commemorazione civile nazionale di Don Bosco
24 gennaio 2015 - TORINO
Con tre ore di spettacolo e talk-show indimenticabile sono state raccontate le vicende umane e i risvolti pubblici della vita del fondatore dei Salesiani.

missioni pag 10

Triduo in preparazione alla festa di Don Bosco.

Questa volta tutto speciale. Tre giorni molto originali. Il parroco era sempre presente.

comunità pag 28

W (love) scattiamo

Esperienza ed attività in cui passione per la fotografia e per la natura si sono mosse assieme. Un risultato eccellente a detta di molti intenditori.

libri pag 51

“Lo zaino di Emma”
Malala Yousafzai

segnalati dal sito FMA

Don Bosco una storia senza tempo

Duecento anni sono un tempo lungo anche per un’epoca ad alta velocità come la nostra. Per Don Bosco, come per tantissimi altri santi che hanno cambiato la storia, non è così

http://www.fmalombardia.it/libri/don-bosco-una-storia-senza-tempo/

Tutti nascono come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie

Carlo Acutis a 15 anni si inserisce in questo stuolo di piccoli che con la loro esistenza narrano la bellezza e la gioia di donarsi per amore di Dio.

http://www.fmalombardia.it/giovani/giovani-18-25-anni-giovani/carlo-acutis/

dall'ispettoria

"Una festa di famiglia che abbraccia il mondo"

Nel cuore della Salesianità, a Valdocco, siamo entrati nel vivo dei festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Don Bosco.

Sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio tutta la Famiglia Salesiana si è stretta attorno a Don Bosco: il Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artime, e i Superiori generali e i Coordinatori dei trenta gruppi della Famiglia Salesiana, provenienti da tutto il mondo, si sono riuniti a Torino per «pregare attorno all'urna del fondatore e per studiare nuove strade per stare accanto ai giovani».

Un evento storico senza precedenti annunciato da don Ángel durante la Commemorazione civile nazionale del bicentenario, che si è tenuta a Torino sabato 24 gennaio e a cui abbiamo partecipato insieme ad una significativa rappresentanza della Famiglia Salesiana: il Rettor Maggiore e Madre Yvonne Reungoat, i Consigli ispettoriali SdB e FMA d'Italia, il Consiglio Generale dei Cooperatori, gli Ex Allievi/e riuniti per celebrare Don Bosco, "l'uomo capace di vedere l'invisibile e di agire nel suo tempo con grande modernità".

Un grazie corale, che abbiamo vissuto con grande emozione nei due momenti della giornata: la Messa solenne, presieduta dal Rettor Maggiore, nella Basilica di Maria Ausiliatrice e, nel pomeriggio, lo spettacolo-evento al Teatro Regio in "ringraziamento per quanti hanno continuato e continuano a far vivere un progetto educativo che perdura a duecento anni di distanza dalla nascita del santo sociale dei giovani".

A celebrare Don Bosco sono saliti in molti sul palco

del Teatro Regio: prima le autorità civili e religiose, a cominciare dalla nostra **Madre Generale Yvonne Reungoat, che ha fatto gli onori di casa, a nome della Famiglia Salesiana, con parole significative:**

"Felici di festeggiare Don Bosco un educatore fantastico che ha avuto irradiazione in tutto il Piemonte, in Italia e nel mondo. Non si può essere buoni cristiani senza essere onesti cittadini. Oggi, sentiamo la responsabilità di essere noi Don Bosco";

dopo di lei l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, l'ispettore dei Salesiani del Piemonte e Valle d'Aosta don Enrico Stasi, il sindaco della Città Metropolitana Piero Fassino, il Governatore della Regione Sergio Chiamparino, il Sottosegretario al Ministero del Lavoro Luigi Bobba e, attraverso un messaggio, il Presidente emerito Giorgio Napolitano, che ha definito un "patrimonio oggi più che mai prezioso" il "messaggio di amore ed entusiasmo per la vita" del fondatore dei salesiani. Ma i veri protagonisti sono stati i giovani, che hanno saputo entusiasmare e coinvolgere il pubblico, sotto la guida del poliedrico conduttore Gigi Cotichella.

Lo spettacolo, dal titolo significativo: «Un amore moderno da 200 anni», ha affrontato cinque dimensioni del carisma salesiano: **il sogno, la dignità del lavoro, la scuola, l'oratorio, la creatività**, con l'aiuto di personaggi prestigiosi, tra cui gli attori Laura Curino ed Eugenio Allegri, il ballerino italo-argentino Gabriel Iturraspe, il polistrumentista Andrea Vanadia e il comico Giacomo Poretti, che ha ricordato la sua esperienza in oratorio, "un luogo fondamentale con una funzione sociale e formativa incredibile".

Filo conduttore dell'evento era la domanda: **«Dove sono gli adulti per i giovani?»** a cui ha risposto, a conclusione dello spettacolo, don Ángel Fernandez Artime, intervistato dal direttore de La Stampa Mario Calabresi:

"Don Bosco è un dono dello Spirito per la Chiesa e per il mondo; tutti hanno riconosciuto il valore della sua azione educativa e sociale e noi, come famiglia salesiana, vogliamo essere riconosciuti per il nostro amore per i giovani, e fra loro, gli esclusi, gli abbandonati, i più poveri... Noi siamo i suoi eredi con una grande responsabilità perché i giovani hanno ancora bisogno di noi, movimento di persone sempre in cammino, dalla periferia di Torino alle periferie esistenziali e geografiche del mondo… Ai giovani - ha concluso don Ángel - bisogna saper offrire l'opportunità di essere onesti cittadini e buoni cristiani e la prima sfida è capire com'è il mondo dei giovani e cosa vogliono perché è facile essere adulti lontano dai giovani".

E agli adulti è stato affidato un impegno concreto: coinvolgere Enti pubblici e imprenditori, invitandoli ad assumere 200 giovani, simbolicamente uno per ogni anno trascorso dalla nascita di Don Bosco, prima della conclusione del bicentenario.

Una festa propositiva, culturale e sociale, una festa in perfetto stile salesiano, che ha cercato una risposta alla domanda: dove sono gli adulti? «Là dove sono i giovani… così è incominciata l'avventura salesiana che oggi continua in 132 Paesi.

I giovani sono il presente della società. Occupiamoci dei giovani un po' più di ieri e un po' meno di domani ma a partire da oggi»… perché il sogno di Don Bosco continui nel tempo!

sr Stefania Saccuman

dall'ispettoria

Esperienze zonali per adolescenti GrADO

UNA PROMESSA UNA REALTA'!!! Nel mese di gennaio nelle case di Milano, Castellanza e Melzo, si sono "sperimentati" gli incontri zonali per adolescenti, molti di loro già appartenenti al GrADO.

Il sogno nasce da un desiderio, diventa presto scommessa e, grazie alla risposta generosa di tante consorelle e di alcune educatrici, diventa presto realtà! Questa esperienza ha un duplice obiettivo:
far conoscere più da vicino la nostra vita di consacrate alle adolescenti e assaporare, come comunità, la bellezza del vivere insieme con le ragazze.
Mi sembra sia stata un'ottima occasione per festeggiare il Bicentenario di Don Bosco!!!

GrADO ZONALE MELZO
TUTTO A METÁ o METÁ di TUTTO?

Quale può essere, per una comunità FMA, il modo più bello di festeggiare Don Bosco? Aprendo le porte di casa a una decina di ragazze tra i 14 e i 16 anni per condividere con loro due giorni di vita ordinaria.
PGS, oratorio, ex-allieve, storie e provenienze diverse, ma ciascuna si è sentita a casa; qualcuna ha ritrovato la sua scuola, qualcun altra ha subito girato lo sguardo verso il cortile e insieme abbiamo "abitato" la chiesa.
Appuntamento per sabato 31 gennaio alle ore 16.30 in Casa San Giuseppe a Melzo. La comunità preparava l'accoglienza con la preghiera, all'arrivo le ragazze hanno trovato anche una buona e semplice merenda, occasione per ritrovarsi, se non ci si vedeva da tempo e per conoscersi se i volti erano nuovi.
Ad accompagnare la riflessione di queste giornate ci sono stati due ospiti speciali! Un ragazzino con solo cinque pani e due pesci... "Cos'è questo per tanta gente?" e Michelino Rua... "Noi due faremo tutto a metà!" Un tempo di riflessione personale seguito da un tempo di condivisione sul poco o tanto che ciascuna ha da regalare a Dio e su cosa significa per ciascuna fare a metà con Don Bosco. Tanta ricchezza espressa a volte con un po' di timidezza, altre con poche parole, oppure con semplicità o con decisione... Era immediato cogliere in ogni volto e in ogni parola una sana inquietudine fatta di grandi sogni e grandi domande.
Ecco poi il primo incontro con la comunità: la preghiera del vespro e la cena; suore conosciute anni fa, suore nuove, voglia di raccontare e di ascoltare. Questo inizio è continuato in pieno stile salesiano con una bella ricreazione: il CruciBosco! La ricchezza del passato

ancora pieno di grinta e di passione per i giovani e la freschezza del futuro abitato da sogni e speranze. Tutte impegnate in piccole prove per risolvere il cruciverba su Don Bosco, ciascuno metteva del suo e nessuno si risparmiava! Uno dei momenti più belli è stato quando una ragazza, per superare la prova, ha intonato "Giù dai colli"... subito è partito un unico coro dietro a cantare. Don Bosco è ancora qui! E' proprio il caso di dirlo!

Terminata la ricreazione con la comunità, **la buonanotte di sr Graziella ha allargato i cuori di tutte... ha sottolineato la nostra felicità nel tempo, proprio in questo tempo, che ci apre alla felicità eterna, così come scriveva lo stesso Don Bosco ai suoi ragazzi.**

La serata non poteva concludersi così, perciò per le ragazze hanno vissuto una "seconda" serata. Un grande gioco il cui scopo era recuperare i pezzi di un puzzle. Trovati tutti i pezzi ci siamo spostate in cappellina... il momento più importante della giornata: l'incontro a tu per tu con Chi aveva dato loro appuntamento per quel giorno alla Casa San Giuseppe. 3 momenti per rileggere la propria vita insieme al ragazzino dei cinque pani e due pesci e a Michelino. Tempo di grazia! Insieme FMA, giovani educatrici e adolescenti, per ascoltare il Signore e consegnare a Lui i sogni più veri e più grandi del cuore.

La domenica è stata la giusta continuazione della festa di Don Bosco. Dopo la S. Messa in parrocchia, le ragazze hanno incontrato alcune FMA per ascoltare la loro testimonianza.

Cosa significa essere FMA?
Come si può capire cosa ci chiede il Signore?
Sei una FMA felice?

Le domande delle ragazze e la risposta entusiasta delle sorelle della comunità, ben felici di trasmettere questa gioia alle più giovani, perchè nel fare a METÁ con don Bosco si ha il TUTTO della gioia piena assicurata da Gesù!

Infine il pranzo di fraternità, terminato con un grazie speciale da parte delle ragazze. I loro occhi erano brillanti, entusiasti, stupiti della bellezza della vita salesiana e di come Don Bosco sia ancora vivo oggi, grazie a ciascuno dei suoi figli e delle sue figlie... I ritorni positivi nei giorni seguenti non sono mancati; questa esperienza ha suscitato nuove domande, ha smosso i cuori e noi, Figlie di Maria Ausiliatrice della comunità di Melzo felici, preghiamo perchè non venga meno la risposta generosa e gioiosa di ciascuna al disegno di Dio.

Sr Flavia A

GrADO ZONALE MILANO
18 gennaio 2015

Appartenenza… credo sia questa la parola che meglio esprime quello vissuto nel GrAdo locale di Milano nella giornata del 18 gennaio.
Al mattino, le ragazze, hanno potuto sperimentare il **sentirsi parte di una città;** visitando la nuova Piazza Gae Aulenti o camminando per le strade di Milano, insieme, nella convivialità di fare quattro chiacchiere, ma anche nel "guardarsi attorno", nel vedere con occhi diversi i luoghi che quotidianamente abitano o frequentano.
Poi hanno vissuto il **sentirsi parte della Chiesa,** con l'Eucaristica celebrata in Sant'Agostino, all'interno della comunità cristiana locale, in una celebrazione non "fatta apposta per loro", ma dentro una chiesa che le ha accolte e con persone che, seppur sconosciute, hanno condiviso con noi questo importante appuntamento domenicale: l'incontro con Gesù!
Infine, nel pomeriggio, hanno respirato il clima di **appartenenza che si vive in una comunità religiosa;** quella delle FMA di Via Timavo, in cui alcune ragazze studiano e che, più volte, ci ha ospitato per gli incontri ispettoriali del GrAdo.
Questo momento ha visto coinvolte alcune suore della comunità stessa che ci hanno raccontato il loro servizio all'interno di questa famiglia; chi impegnata nell'oratorio e nella catechesi, chi nell'ambito della segreteria o della formazione o, addirittura, chi appena rientrata in Italia dopo anni di missione in Etiopia. **Ognuna ha condiviso con noi la sua esperienza di vita, di impegno, di fatiche e di grande amore, per il Signore e per gli altri.**
La giornata si è conclusa con un'abbondante merenda e una tazza di cioccolata calda, insieme all'intera comunità delle suore, a cui rinnoviamo la nostra riconoscenza per il tempo, la dedizione e la cura con cui ci hanno accolto.

Sapendo che "appartenere" a qualcuno è proprio tutto quanto vissuto in questa giornata; saperlo guardare con occhi nuovi, accoglierlo nella sua quotidianità, dedicandogli tempo, attenzioni e dolcezza.

Perché appartenersi è camminarsi accanto con amore.
Perché appartenersi è rendersi responsabili di qualcuno altro.
Perché appartenersi è "fare tutto a metà!"

Fabiana C.

dall'ispettoria

"Prendi il largo… e vai"

Nella settimana dal 25 al 31 gennaio, in via Timavo a Milano, si è svolta la settimana residenziale vocazionale "Prendi il Largo… e vai!" per cinque giovani: Francesca, Martina, Laura, Francesca e Carla.

Per me è stata un'esperienza significativa e arricchente, che si è inserita in un percorso che è iniziato ad ottobre con il Gruppo di Ricerca Giovani, il gruppo di discernimento vocazionale.
È da ottobre che in modo ancor più consapevole sono in ricerca, cerco la Parola di Dio in ciò che vivo, nella mia quotidianità, nelle mie relazioni, ed è in questa Parola quotidiana che cerco il Progetto che Dio ha scritto per me.
Siamo a circa metà percorso e mi è stato chiesto cosa mi ha lasciato finora e dove mi sta portando: **il Gruppo di Ricerca mi sta facendo capire meglio il concetto di Libertà, il Signore mi lascia libera, o meglio, io, seguendoLo, mi sento libera; e poi mi sento Amata per quella che sono, nella mia piccolezza e nel mio errore, tutto ciò rende sereno il cuore.**
Questo cammino mi sta portando a comprendere il "Si" che rispondo alla domanda che mi viene posta quotidianamente: "Vuoi seguirmi?".
È bello condividere il proprio percorso con altri giovani in ricerca e, in particolar modo durante la settimana, è stato bello condividere, con le altre ragazze e con le suore, momenti della propria quotidianità e legarli a momenti ricreativi e di preghiera alla sera.
Durante la settimana residenziale avevo in mente una frase di una canzone di Luciano Ligabue: "...porta la tua vita e vediamo che succede a mescolarle un po'", **io ho portato la mia vita, la mia quotidianità lavorativa, la mia quotidianità di studentessa e la mia quotidianità di ragazza in ricerca, mescolandola con la Vita di Gesù, mescolandola con la vita delle suore.** Ognuno di noi ha portato la propria vita, io ho portato la mia vita e son tornata a casa con una piccola scelta presa dal cuore. È stata un'esperienza bella e di gruppo. Molte, tra di noi, non ci conoscevamo, ma ci siamo sentite unite fin da subito, interessandosi dell'una e dell'altra, pregando per l'una e per l'altra. Il legame nato in quei giorni adesso cresce e il cuore attende di vivere nuove esperienze insieme.

Credo che la bellezza del mondo salesiano sia la capacità di sentirsi sempre accolti, in tutte le esperienze vissute finora… non posso dimenticare l'Accoglienza delle suore… mi hanno fatta sempre sentire a Casa.

Durante la settimana residenziale, alla prima sera, molte suore ci hanno detto che ci stavano aspettando e, all'ultima buonanotte a cui abbiamo partecipato, molte di loro ci hanno chiesto di ritornare. E noi ritorneremo, sicuramente.
Grazie a tutte le suore dell'Ispettoria che con la preghiera ci hanno accompagnato in questa esperienza.
Grazie a tutte voi per continuare l'opera di un Santo che mi ha stravolto la vita.

Carla G. - Varese

dall'ispettoria

"Mettiti in gioco"

UNO SCAMBIO NELLA NOSTRA META' CAMPO

Il 16 febbraio ci siamo riuniti, come rappresentanti di classe del triennio delle Scuole Secondarie di Secondo Grado delle FMA di Lombardia: Varese, Milano e Lecco, per il secondo incontro formativo.

L'incontro ha previsto una preghiera iniziale nella quale si è ripreso il discorso di saluto iniziale del neo Presidente della Repubblica, **un'intervista interattiva con il dott. Fabio Pizzul,** consigliere regionale per il Partito Democratico, e uno scambio tra di noi che ci ha permesso di riportare le cose ascoltate nella nostra vita scolastica.

Partendo dalla cronaca delle questioni intorno al "Progetto Refettorio" della Caritas Ambrosiana, Pizzul ha ben delineato come in una comunità sia essenziale il dialogo e l'ascolto anche di coloro che potrebbero contrastare le iniziative: ciò per un politico certamente, ma più in piccolo per ogni rappresentante degli studenti. Importante per coloro che decidono di ricoprire ruoli di rappresentanza è la capacità di mediazione e confronto con ogni diversa posizione.

Un rappresentante di classe deve quindi saper guidare una discussione e giungere ad una sintesi tra le parti, far ragionare anche le posizioni minoritarie ed esplicitare l'opinione maggioritaria anche se non da lui condivisa pienamente.

Il Consigliere regionale certamente ha fatto intendere come sia decisiva la capacità di flessibilità e resilienza alle situazioni, prendendo ad esempio il suo cambiamento di prospettiva da giornalista a politico, da "critico delle questioni del palazzo" a "membro operativo".

Per concludere tutti noi abbiamo potuto cogliere, non tanto gli aspetti istituzionali e politici dell'esperienza del dott. Pizzul, quanto invece una linea guida per adempiere al proprio ruolo.

Ringraziamo vivamente per questi momenti formativi perché sono per noi un'opportunità di crescita, di confronto con rappresentanti di altre scuole e di possibilità di metterci in gioco nella vita di tutti i giorni.

Alessandro Andreoni

Forum Giovani MGS

dall'ispettoria

"Sapete qual è lo strumento migliore per evangelizzare un giovane? Un altro giovane!"

Un breve pensiero su quello che è stato per me il Forum MGS, vissuto domenica 8 febbraio a Milano. Ci tengo a dire che sono stata invitata al Forum quasi per caso se non grazie a delle giovani e suore salesiane che ho conosciuto a fine gennaio con cui ho condiviso un'esperienza che ci ha legato l'una con l'altra. Prima sono stata iscritta e poi invitata. Mi sono poi fidata del loro sorriso e delle parole spese per questo incontro.
Provengo da un oratorio salesiano, ma tempo fa, ho deciso di "vivere la Chiesa" in altre realtà ambrosiane, non dimenticandomi delle mie origini ma scordandomi di Don Bosco.
Di Don Bosco infatti non mi ricordavo quasi nulla e nemmeno ero a conoscenza dei festeggiamenti sul bicentenario della sua nascita. La prima domanda che mi sono posta è stata la seguente "Che cosa mi aspetto da questo Forum? Non lo so". Sono arrivata sprovveduta ma con la curiosità di riscoprire una piccola parte del mondo salesiano e di rincontrare gli amici appena conosciuti.
Innanzitutto grazie all'intervento di don Rossano Docente UPS (Università Pontificia Salesiana di Roma) mi sono ricordata che **non si può costruire una Pastorale Giovanile senza l'aiuto degli stessi giovani.** Don Rossano ha ricordato che il primo Centenario non era stato facile: c'era la prima guerra mondiale ed oltre duemila salesiani erano al fronte. "Oggi noi abbiamo la possibilità di festeggiarlo davvero bene!" Il suo intervento poi ha messo in luce a partire dalla provocazione di Papa Francesco che "lo strumento migliore per evangelizzare un giovane… è proprio un altro giovane!" come Don Bosco aveva capito "che poteva salvare i ragazzi solo facendosi aiutare proprio da altri ragazzi" e quanto aveva impostato Valdocco in senso comunitario. "Lavorare e lavorare insieme; stare in mezzo ai ragazzi, annullare le distanze di sicurezza".
La seconda parte della mattinata ha visto protagonisti gli oltre duecento partecipanti al Forum in diversi momenti: **le Confessioni, l'Adorazione personale del Santissimo, il confronto**; successivamente **la possibilità di ascoltare alcune testimonianze di impegno giovanile:** il lavoro con i minori stranieri, le esperienze di evangelizzazione di strada, la sfida delle nuove sale di comunità, il coraggio di partire per la missione…
Sicuramente da questo mio primo Forum mi porto a casa la certezza che Don Bosco da 200 anni è guida certa e sicura per tutti i giovani che lo "incontrano" nella quotidianità attraverso la Chiesa e la famiglia salesiana.
È stata per me un'esperienza nuova, travolgente, di confronto e preghiera. Un'occasione per riscoprire il carisma salesiano, di ascoltare testimonianze ricche e attuali e di gustare un Recital davvero originale dei giovani Salesiani del Post-noviziato di Nave (Bs), di concludere con attorno all'altare ringraziando Gesù per la giornata vissuta.
In conclusione vorrei ringraziare chi mi ha invitata perché grazie a loro e a tutti i giovani incontrati ho potuto riscoprire Don Bosco e la famiglia salesiana. Penso proprio che la frase di Papa Francesco che è stata utilizzata per questo FORUM **"Sapete qual è lo strumento migliore per evangelizzare un giovane? Un altro giovane!",** sia proprio vera!

Francesca G.

Da Calulo - Angola

Triduo in preparazione alla festa di Don Bosco.
Questa volta tutto speciale. Tre giorni molto originali. Il parroco era sempre presente.

Primo giorno:

preparato per **i bambini**. La recita del Rosario, molto simpatica. Un pezzo di cartone rotondo per ogni bambino che recitava il Padre Nostro e uno di altro colore per le Ave Maria. Dopo la recita, sr Maria das Graças incollava sul muro formando un Rosario meraviglioso visibile per tutti. Le tre Ave Maria finali e una croce hanno completato il tutto. Non solo, il sogno di Don Bosco delle tre colonne: il Papa, l'Ausiliatrice e l'Eucaristia è stato presentato molto bene che i bambini ancora oggi non dimenticano e sono contenti di raccntare agli altri.

Secondo giorno:

con e per **i malati.** Abbiamo pregato per tutti i malati. Alla fine il Parroco e Pe Luis, arrivato da poco, hanno dato l'Olio Santo ai malati e ai vecchi.
Non si è raccontato un sogno ma un fatto vero capitato due anni fa a Sambizanga, un bairro ben malfamato. Un professore della Scuola Don Bosco, tornando a casa, in una stradina (beco), è stato aggredito. Hanno rubato soldi, telefono e tutto quanto aveva. Ma il professore teneva ben stretti alcuni fogli della Scuola e non li voleva consegnare. Il bandito nervoso ha chiesto "cosa sono questi fogli?" E il Professore "Insegno alla scuola Don Bosco e ho qui i risultati delle verifiche degli alunni". Il bandito fece silenzio e… ha restituito tutto dicendo "di Don Bosco non rubo niente". E se ne andò!!!

Terzo giorno:

i giovani! Hanno animato i tre giovani salesiani che hanno voluto presentare Don Bosco come Padre e Maestro dei giovani. Il bicentenario che stiamo vivendo lascia molte curiosità. Tutti i presenti vogliono conoscere e pregare questo grande Santo.

31 Gennaio.

Alla Messa delle 6.30 molta gente era presente.
I tre giovani Domingo Chimuco, Assis Lucamba e Luis Sacâmia hanno rinnovato i Voti. Molto commovente e bello. Adesso resta a noi di pregare per la loro fedeltà.
Grande festa di Don Bosco.
Lo "zio Mario" (grande chef dell'orchestra, non ha voluto lasciar passare questa FESTA senza il suo contributo. Ha cucinato e offerto per tutti un grande pranzo. Eravamo una trentina tra SdB, FMA e Professori Filippini dell'orchestra. Non ha lasciato mancare nulla. Grazie!

Sr Agnese Barzaghi

dalle missioni

Esempio di obbedienza!

Siamo molto tristi per la morte repentina di Padre Noconoco. Qui a Calulo aveva assunto da poco l'incarico di Parroco e Direttore: Padre Mauro. Ma… la volontà di Dio… ha scelto Padre Mauro per sostituire il Padre Noconoco e andare a Viana. E' stato chiamato, a Moxico-luena, per telefono Padre Luis De Liberali e… in due giorni, facendo 1200 Km con la macchina è arrivato a Calulo. Non possiamo lasciar passare inosservati questi momenti di… chiamata!

Scuola Maria Mazzarello

(dopo una settimana di formazione dei Prof)

"Ho sempre pensato che nella scuola alcuni alunni apprendono altri no. Ero sempre fisso sull'idea della mia scuola primaria, quando alcuni compagni e alle volte anch'io dicevo: "la mia testa è dura. Non mi aiuta, io stesso non riesco a fare questo".

Queste idee erano invisibili ma fisse dentro di me. Oggi, mi chiedo: qual è la risposta? La risposta non è solo in ciò che vediamo, sentiamo o sappiamo. E' in quello che vogliamo sapere, ascoltare, vedere e imparare. **Così le mie giornate nella scuola, mi hanno insegnato che ogni persona è UNA PERSONA singolare e con caratteristiche proprie. Le mie giornate nella scuola mi hanno insegnato che quando si insegna, si impara anche.**

Qui tutti gli alunni non riescono ad apprendere ciò che si insegna nello stesso tempo. Succede che alcuni sono molto svelti, altri passano per un processo normale e altri sono più lenti, e questo esige dall'insegnante un accompagnamento, o se possibile, migliorare il metodo in relazione all'età e alle capacità dell'alunno".

Prof. Pedro Dos Santos

E… per concludere

Il 7 febbraio siamo state a Kibala per un incontro dei Consacrati della Zona Nord della Diocesi.

(Kibala è la prima comunità religiosa vicina a Calulo - dista 150 Km)!

Un incontro semplice, molto fraterno.

Abbiamo programmato insieme il 2015. I Frati Minori ci hanno accolto molto bene. Tutti siamo rimasti senza parole!

E tornando a Calulo… tante buche per la strada. Chi era seduto dietro rideva e… si lamentava!

Bella l'espressione di sr Graça seduta dietro…

"Io da qualche anno viaggiavo sempre con l'aereo e… adesso bisogna che mi adatti!"

associazioni

Inizio Celebrazioni del Bicentenario di Don Bosco

24 gennaio 2015 - Salesiani Cooperatori

L'umanesimo che Don Bosco ha imparato da San Francesco di Sales è capace di portarci fuori dai vicoli ciechi della vita e di introdurci alla verità.

È questo il pensiero espresso al centro dell'omelia da don Angel Fernandez Artime nella celebrazione di apertura del Bicentenario di Don Bosco a Maria Ausiliatrice a Valdocco nel giorno di ricorrenza del Santo vescovo di Ginevra.

Alla presenza degli ispettori di tutta Italia, guidati dal consigliere per il Mediterraneo, don Stefano Martoglio, e di Yvonne Reungoat, Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore e dei Consigli Ispettoriali e Provinciali dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana ha impresso in questi termini il valore della ricorrenza che i Salesiani hanno preparata negli ultimi tre anni con attenzione a storia, pedagogia e spiritualità del "padre, maestro e amico".

"Non dobbiamo incensare Don Bosco" ha sottolineato don Artime "ma rianimare il nostro cuore salesiano", costituito dalla bontà di San Francesco di Sales che Don Bosco ha voluto imitare e trapiantare nella Congregazione da lui fondata.

Don Bosco è stato figlio del suo tempo, della tradizione contadina che gli trasmise mamma Margherita. Iniziò il suo ministero fra i ragazzi della periferia di Torino di quel tempo. Ma da questa umile, la sua opera seppe tessere la storia di una schiera immensa di persone e, attraverso di loro, della sua nazione, l'Italia.

"Con la stessa carità e amorevolezza oggi qui – ed è particolarmente emozionante poter dire 'oggi qui' a Valdocco – noi Salesiani ci riconosciamo consacrati ai giovani delle periferie geografiche ed esistenziali del mondo intero" ha rimarcato il Rettor Maggiore.

Sr Elena Cavaliere

associazioni

Motivazioni al Volontariato - Vides Lombardia

Milano 18 Gennaio 2015

Da quando ho deciso di intraprendere il percorso con il Vides per vivere l'esperienza di volontariato internazionale, non ho più smesso di crescere e sognare il tanto desiderato giorno!
Un susseguirsi di incontri per capire e conoscere di più questa meravigliosa realtà, fino ad arrivare al 17 gennaio, data in cui il sogno fa spazio alla concretezza. Insieme a me ha iniziato il cammino un'altra giovane, Valentina.
Sr Silvia apre il pomeriggio dandoci in dono un quaderno a schede per racchiudere tutti i nostri momenti formativi ed io ho il cuore colmo di gioia.
Si toccano temi diversi, ma il filo conduttore di tutto è sempre la conoscenza di sé stessi! **Senza conoscersi come si potrebbe affrontare il donarsi agli altri e così la possibilità di donare qualcosa alla nostra stessa vita?**
A tal proposito abbiamo compilato due schede, una sulle parole chiave ossia le parole più significative per motivare il nostro volontariato e una sui nostri punti di forza ai fini del servizio che vogliamo svolgere. Ebbene questi esercizi introspettivi ci hanno aiutato a rivisitare i nostri obiettivi e sentimenti.
Le schede donateci sono diverse e sarebbe riduttivo riassumerle in poche righe, ma mi soffermo su due tematiche per me fondamentali:
il sé e le motivazioni, due aspetti indissolubilmente concatenati.
La motivazione è "responsabile"del nostro avvenire, si perché senza una reale motivazione che ci stimola, regola, sostiene, orienta il comportamento verso gli obiettivi e che ci fa scattare una molla interiore, nulla avrebbe senso; essa è fondamentale, ma per far si che abbia vita bisogna avere un io interiore ben strutturato e con una conoscenza tale di noi stessi che ci aiuti ad affrontare la vita.
La consapevolezza di sé è il punto di partenza di ogni cammino, e in questo incontro ne abbiamo ampiamente discusso.
Il continuo scambio con sr Silvia, Valentina e successivamente con Alessandra, una volontaria che ha vissuto l'esperienza internazionale, è stato molto toccante, tanto da commuovermi, ma la cosa più bella è che abbiamo parlato per opera di Dio, attraverso i suoi figli, toccando le corde della nostra anima, passando da Papa Francesco a Gibran a molti altri.

Io auguro a tutti di trovare la propria motivazione sia nella propria che per la vita altrui; donarsi è il regalo più bello che una persona possa fare e farsi ed io non vedo l'ora di donarmi completamente.

Baci colorati!

Francesca

associazioni

Commemorazione civile nazionale di Don Bosco

24 gennaio 2015 - TORINO

Contreoredispettacoloetalk-showindimenticabile, guidato con sicurezza da Gigi Cotichella, sono state raccontate le vicende umane e i risvolti pubblici della vita del fondatore dei Salesiani, in un mix di protagonismo di 100 giovani attori e ballerini (ognuno di loro valeva per due, dunque come fossero in 200, tanti quanti gli anni trascorsi dal 1815) e di p**artecipazione delle massime istituzioni politiche e dell'economia: tutti a testimoniare la modernità del messaggio incarnato dal prete di Castelnuovo d'Asti.**

L'arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, Superiore della Circoscrizione Speciale Piemonte-Valle d'Aosta, don Enrico Stasi, il sindaco di Torino Piero Fassino, il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi Bobba in rappresentanza di tutto il Governo, hanno espresso le ragioni della commemorazione in quella sede.

Quindi è stato letto il saluto inviato dal presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, che tra le altre cose ricordava come "il messaggio di amore ed entusiasmo per la vita che Don Bosco ha saputo trasmettere, è oggi più che mai patrimonio per ciascuno di noi e per la collettività tutta".

Folta la schiera di artisti coinvolti, ognuno portatore di uno sguardo originale su Don Bosco e sulla sua pedagogia, completata da quella degli esponenti del mondo imprenditoriale, della solidarietà e della cultura locale, a significare l'attenzione e le attese dell'intera nazione.

Davvero pregevole l'orientamento fra i vari momenti della commemorazione attraverso una grafica proiettata sul fondo del palcoscenico, capace di tenere insieme i pensieri inevitabilmente molteplici su una figura poliedrica come quella di San Giovanni Bosco.

A chiudere l'evento, la lunga intervista del direttore del quotidiano "La Stampa", Mario Calabresi, a Don Ángel Fernández Artime.

La commemorazione così è divenuta una volta di più una progettazione per il futuro dell'azione educativa dei Salesiani: impegnarsi per la difesa dei diritti dei minori in tutto il mondo e in tutti i contesti. "In questo tempo di crisi, noi crediamo nei giovani" ha concluso il Rettor Maggiore, "e per noi il miglior regalo è occuparci di loro".

Sr Elena Cavaliere

dalle comunità

COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - “MARIA MAZZARELLO”

Vivere in una scuola salesiana è...

Il mese di gennaio è per tutti noi amici di Don Bosco, un mese speciale. Ecco una carrellata di quanto abbiamo vissuto e di quanto vivremo nella nostra scuola.

Il metodo preventivo di Don Bosco, che in mezzo alle mille difficoltà che hanno caratterizzato la sua vita, era un uomo felice di vivere, è fare in modo che i ragazzi vivano in un ambiente sano, positivo, con una spiritualità semplice, alla portata di tutti, incarnata nel quotidiano: l’offerta al Signore di una vita cristiana “fatta bene”.

Vivere in una scuola salesiana è: per noi genitori ”Essere genitori col cuore di Dio”, titolo della serata “Scuola per genitori” (13 gennaio), durante la quale don Roberto Carelli di Torino, ci ha parlato di come siamo cresciuti noi e di come stiamo facendo crescere i nostri figli… e che l’oggetto di lavoro di noi genitori non deve essere il figlio, deve essere la ricerca appassionata della verità della vita per capire cosa possiamo trasmettere di noi ai nostri figli.

Vivere in una scuola salesiana è: per i bambini e per i nonni fare colazione insieme, a scuola, con l’iniziativa “Un pezzo di pane… una fetta di cielo” (30 gennaio) per fare in modo che i bambini conoscano la colazione di una volta, quella che i loro nonni ogni giorno facevano quando erano piccoli come loro, e ne

assaporino il “gusto della genuinità”.

Vivere in una scuola salesiana è: per studenti, insegnanti e genitori stare insieme per la Festa di Don Bosco (31 gennaio), appuntamento di famiglia tanto atteso da tutti. Festa a cui i nostri bambini arrivano pronti con un percorso quotidiano svolto a scuola con i loro insegnanti e noi genitori riflettendo sulle parole contenute nei piccoli opuscoli “Che forza con Don Bosco” che settimanalmente abbiamo il piacere di trovare nell’atrio della scuola o nel sito internet della stessa. Una festa per conoscere il cuore di Don Bosco ed… il fagottino che ogni giorno mamma Margherita preparava con amore per lui quando era bambino.

E poi **vivere in una scuola salesiana è: per i bambini** andare a conoscere la prima casa di Don Bosco a Valdocco (17 aprile) e, per tutte le famiglie, andare a Torino a vedere la Sindone (esposta in occasione del Bicentenario di Don Bosco) e poi visitare Valdocco per vivere un momento di intensa spiritualità e condivisione nel luogo in cui è sorto il primo oratorio e culla dell’opera salesiana nel mondo (30 maggio).

Infine vivere in una scuola salesiana per me mamma… sentire alla mattina mia figlia di 6 anni che in bagno, mentre si lava per andare a scuola, canta allegramente diversi canzoni ma in questo periodo soprattutto “Tu sei Don Bosco amico nostro, amico della gioventù….” e, a squarciagola, tenta di svegliare chi sta ancora sonnecchiando, sua sorella più piccola, …allora mi avvicino e, in un momento così prezioso come quello della preparazione al nuovo giorno che sta per iniziare, provo a parlarle di Don Bosco e della mia infanzia trascorsa all’Oratorio Salesiano Rondinella di Sesto San Giovanni… dove tra l’altro ho conosciuto il suo papà, anche lui cresciuto in un ambiente educativo fondato sul pensiero e sui valori di Don Bosco.

E scoprire che lei ne sa più di me…“Don Bosco mamma era un bravo bambino quando era piccolo e un bravo uomo da grande perché pescava i ragazzi….”.
“Cosa vuol dire che pescava i ragazzi?”
“Vuol dire che li prendeva per strada e li portava a casa sua, perché erano dei senzatetto… loro magari erano al mercato per cercare lavoro e lui li pescava… poi giocavano insieme”.
Mi fa piacere poter condividere con lei l’esperienza della crescita anche parlando del “prete che faceva giocare i bambini” ben consapevole, da mamma, che il gioco è una delle esperienze fondamentali nella vita di un bambino per crescere equilibrati e “resilienti”.

L’educazione è opera faticosa, dai tempi lunghi, con successi e fallimenti alterni; non ha ricette preconfezionate, perché deve fare i conti con l’irripetibilità di ogni persona. Si fonda sulla convinzione che il bene presente in ogni soggetto è un valore tale per cui vale la spesa “dare la vita”. (Don Bosco)

Barbara, mamma di Carola

dalle comunità

COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - RONDINELLA

Giornata mondiale della Vita Consacrata

Una celebrazione eucaristica con le religiose presenti nella Comunità Pastorale Beato Paolo VI di Paderno Dugnano.

"Un anno intero (abbondante!) dedicato, in tutta la Chiesa alla vita consacrata. L'ha voluto Papa Francesco a partire dal 30 Novembre 2014. Come mai?

Io credo che il primo motivo sia quello di **ricordarsi di ringraziare.** L'abitudine ci porta a dare per scontato che esistano uomini e donne che consacrano al Signore la loro vita nella povertà, nell'obbedienza e nella verginità, negli istituti religiosi, nei conventi e nei monasteri, e anche nella vita laicale e secolare. E invece queste vocazioni e queste risposte sono un grande dono per cui dire grazie al Signore.

Un secondo motivo è di provare ad **"ammirare"**, cioè a guardare con attenzione le persone consacrate, andando un po' oltre alla superficie o ai nostri interessi o simpatie. Pur con i difetti di tutti gli esseri umani vedremo in loro una grande testimonianza di fede, un immenso tesoro di carità che nelle opere e nella preghiera sostiene la Chiesa intera.

Un terzo motivo mi sembra quello di **chiedere.** Chiedere al Signore gioia e fedeltà per tutti i consacrati; chiedere di imparare noi stessi a dare più coraggio e spessore alla nostra vita cristiana; chiedere entusiasmo e forza missionaria per tutta la Chiesa. E le nuove vocazioni? Se saremo davvero cristiani… non mancheranno!"

Stralcio dell'omelia del Parroco don Luca Andreini

dalle comunità

COMUNITA' DI CINISELLO BALSAMO - RONDINELLA

Giovanni Bosco, padre, maestro ed amico per ciascuno di noi

Comunità Pastorale Beato Paolo VI – Paderno Dugnano

Nella nostra Comunità la Festa di Don Bosco è stata l'occasione per noi catechiste, educatori, aiuto-catechisti, allenatori e aiuto-allenatori per incontrarci insieme nella gioia, per pregare e per vivere un momento conviviale con il nostro Parroco don Luca, i Sacerdoti e le Religiose. Già negli incontri di catechismo della settimana con i nostri ragazzi abbiamo vissuto la Festa con la preghiera e il canto, la riflessione e l'allegria, proprio come Don Bosco ci insegna.

Anche noi ci siamo messi in ascolto di alcune sue parole, tratte dalla Lettera da Roma del 1884.

Don Luca ci ha portato a **riflettere sull'amore "vero", che Don Bosco indica come la chiave dell'educazione** e l'elemento decisivo per superare i problemi che incontriamo quotidianamente con i nostri ragazzi e le loro famiglie.

L'amore vero è "l'amore di Cristo", che per noi è modello, maestro e fonte dell'amore stesso anche nel campo educativo.

L'amore di Dio, come ci insegna Don Bosco, è per ogni singola persona.

Nell'Oratorio "Don Bosco si accostava ora all'uno ora all'altro dei ragazzi nel cortile… parlava in confidenza, all'orecchio, fermandosi a consolare l'uno o a fare stare allegro altri con qualche battuta".

Anche il nostro amore per i ragazzi dovrà essere così, amore capace di educare, amore "vero".

Annamaria M.

dalle comunità

COMUNITÀ DI BUSTO A. - SCUOLE DELL'INFANZIA "S. ANNA" E "S. EDOARDO"

Siamo tutti amici tuoi...

"Ciao Don Bosco, ciao Don Bosco siamo tutti amici tuoi
Ciao Don Bosco, ciao Don Bosco resta sempre qui con noi".

Una preparazione niente male: un inno a Don Bosco e un mese impegnato ad incontrare i ragazzi a cui ha voluto un gran bene.

La festa è stato un momento importante per la COMUNITA' EDUCANTE, dove ognuno si è sentita parte integrante di una famiglia al quale appartiene e del processo di crescita di ciascuno. E' stato un momento di incontro, di scambio, di comunicazione, di emozione. La preparazione è iniziata al rientro dalle vacanze di Natale, tutte hanno dato il loro contributo. Tutte si sono sentite valorizzate e hanno trovato modi e possibilità per mettersi in gioco, esprimere qualcosa di sé.

CI STO a conoscerlo... Un clima di gioia e di festa ha coinvolto i bambini in attività e proposte per conoscere soprattutto il bene che Don Bosco ha voluto ai suoi ragazzi e a noi. Che fortuna incontrare un educatore come

lui, un padre che ha saputo scoprire quello che sapeva fare di meglio Bartolomeo Garelli, fischiare! **Don Bosco voleva offrire ai suoi ragazzi modelli positivi e imitabili così da risvegliare nel loro cuore lo stupore di fronte alla vita e viverla con gioia e impegno.**
Una celebrazione a stand ha concluso il percorso formativo di questo mese impegnativo e il tradizionale pranzo della gioia con pane e salame….
Che cosa è rimasto nei bambini? Qualche pensiero:

Mi è piaciuto quando Don Bosco è diventato prete (ANDREA)
Don Bosco voleva andare a giocare con i bambini e li faceva diventare bravi e anche santi (GIULIA)
Mi è piaciuto quando abbiamo cantato il Capobanda come Michele Magone. (LUCA)
Abbiamo mangiato tutti insieme e poi è arrivato Don Bosco... ma forse era don Stefano non lo so! (TOMMASO)
Mi è piaciuto quando gli animali sono diventati pecore… quando Maria è venuta e ha detto: "Non devi dare i pugni ai bambini", quando si è svegliato è andato a salutare la mamma e gli ha raccontato il sogno. (EDOARDO)
Mi è piaciuto quando Giovannino faceva il giocoliere perché ha visto un altro che pensava che era più bravo di lui, ma invece era più bravo Giovannino. Faceva il giocoliere perché voleva far divertire la gente e il bambini. (CHIARA)

E a noi insegnanti?

- **La figura di Don Bosco affascina sempre**, è l'educatore che cerchiamo quotidianamente di imitare. Per Don Bosco, un'autentica relazione umana personale significa che io sono completamente presente all'altro, che sono pienamente con lui, che partecipo della sua esistenza personale, perché ho interesse per lui.
- Egli è, semplicemente, il nostro "modello", il nostro "padre e maestro". **Tutti abbiamo bisogno di tipi su cui modellare la vita.**
- Posso dire con certezza che non c'è insegnamento vero ed efficace se non ci si mette il cuore, che è soprattutto il creare una significativa relazione educativa bambino-insegnante. **Non c'è educazione senza cuore e senza mettere in gioco se stessi, questo ho imparato da Don Bosco.**

Questo anniversario ci aiuti a vivere con gioia il carisma che abbiamo ricevuto come eredità!

Sr Carla

dalle comunità

COMUNITÀ DI BUSTO ARSIZIO - SCUOLA DELL'INFANZIA "E. CRESPI"

L'oratorio di Valdocco è qui!

Basta un pizzico di entusiasmo, una goccia di fantasia e la pozione magica trasforma il sogno in realtà. Con i nostri bambini è routine quotidiana sognare ad occhi aperti, il segreto per noi che esercitiamo la professione più bella del mondo è educare amando i nostri bambini, desiderando per loro il vero bene.

Don Bosco ce lo ha insegnato con la vita, "inventando" l'oratorio solo esclusivamente per i bambini e i ragazzi, con il fine di toglierli dalla strada e dai pericoli che essa rappresenta. Per tutto il mese di gennaio Don Bosco è stata una Presenza costante nelle nostre giornate, ci ha fatto conoscere il fior fiore dei suoi giovani, cresciuti a pane, amore e paradiso. Ci è sembrato bello festeggiare il compleanno di Don Bosco, proprio nel suo oratorio a Valdocco; sposta di qui e metti di là, aggiungi, sostituisci… e il nostro salone un oratorio con i fiocchi diventerà.

Desidero ringraziare le maestre: Maristella, Marta, Barbara ,Valentina, che si sono fatte in mille per animare i giochi, coinvolgendo i bambini in corse, salti, staffette, percorsi per ricreare lo spirito bello e sano di chi cresce all'oratorio e impara ad essere amico di tutti.

La preghiera del pomeriggio condivisa con tutta la Comunità Educante ha fatto gioire certamente il nostro Don Bosco dal cielo, avrà avuto uno sguardo benevolo per noi e avrà pensato: "Qui in questa bella Scuola si vive e si condivide la gioia di educare e in ogni gesto traspare la consapevolezza che tutto qui è cosa di cuore…" **Ad ogni compleanno che si rispetta non può mancare il taglio della torta, naturalmente con le candeline che rappresentavano i 200 anni della nascita di Don Bosco… quindi che dire: auguri Don Bosco e complimenti perché li porti proprio bene, il tuo spirito fresco e gioioso ci accompagni sempre e ravvivi il nostro tutte le volte che perdiamo quota.** Voi non ci crederete, non ditemi che sono sognatrice come Don Bosco anche se come Figlia di Maria Ausiliatrice un po' ci sta, ma guardando il cielo che sorrideva per noi, sentivo gridare "Siate felici…" **Siate felici è l'augurio che Don Bosco fa' ad ogni famiglia e a ciascuno di noi, ad ogni persona, siate felici nel tempo e nell'eternità.**

Sr Morena

PS: Grazie a tutte le persone che hanno dimostrato di amare e di credere nella nostra Scuola donandoci collaborazione, sostegno e passione nel preparare questo fantastico evento. Nel tempo noi potremo essere orgogliosi e dire: "Io c'ero e ho esultato un mondo". W Don Bosco!
Viva Don Bosco!

dalle comunità

COMUNITÀ DI SAMARATE

Festeggiamo Don Bosco in Oratorio

Risate, divertimento,zucchero filato e tanta, tanta allegria.

Quello che ci rimane della festa di San Giovanni Bosco di domenica 1 febbraio mentre le tantissime persone che hanno riempito e animato l'oratorio di Samarate per un intero pomeriggio tornano a poco a poco a casa. **Ma la festa non è durata solo un pomeriggio.** Anzi, i giochi di domenica erano semplicemente il gran finale. Gli eventi che ci hanno coinvolto: durante il catechismo, nell'ultima settimana di gennaio i bambini dalla terza elementare alla prima media, hanno visto degli stralci del film di Don Bosco.

- Venerdì 30, alle 20.45 è stata celebrata da don Elio Cesari la S. Messa in onore del santo, seguita poi da un momento passato insieme in oratorio tra fette di torta e bibite. Gli oratori della nostra comunità pastorale erano presenti: Samarate, Verghera, Cascina Elisa, e San Macario.
- La S. Messa delle 10.30 di domenica mattina a Samarate ha avuto un'ospite speciale: sr Silvia, che durante l'omelia ha parlato della sua esperienza salesiana indiandoci alcuni episodi della vita di Don Bosco.
- Noi animatori ci siamo trovati nella settimana precedente per poter attuare giochi, stand e preparare il gonfiabile da proporre domenica pomeriggio in oratorio.

Ci è stata portata la macchina dello zucchero filato, che appena accesa ha diffuso un dolce profumo di zucchero per tutto il bar. I bambini hanno iniziato ad arrivare poco prima delle tre e alle tre e mezza, dopo un momento di preghiera tutti insieme, abbiamo dato il via ai giochi. I partecipanti erano divisi in piccole squadre scelte da loro. Tutte le squadre dovevano superare una prova in ognuno degli stand allestiti in palestra (al calduccio della palestra, visto il forte vento) cercando di fare più punti possibili. Mentre i bambini si sfidavano, i genitori in bar scommettevano sul peso di un enorme salame.

Questi pochi giorni sono stati un occasione preziosa per noi animatori: dall'esperienza di vita di San Giovanni Bosco abbiamo capito che di tutte le gioie ricevute la ricompensa più grande sono i sorrisi dei bambini.

Claudia e Corinne

dalle comunità

COMUNITÀ DI CONTRA DI MISSAGLIA

Celebrazioni e festeggiamenti per Don Bosco

TRIDUO IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Quest'anno è stato riservato una speciale attenzione al triduo in preparazione alla festa di San Giovanni Bosco. Sono stati programmati tre incontri specifici che hanno dato l'esito di arricchirci nella conoscenza del nostro Fondatore.

Il primo intervento è stato tenuto dal diacono e cooperatore salesiano Dott. Angelo Montalbetti il quale ci ha presentato Don Bosco come fondatore delle tre realtà.

Il secondo, come Educatore, l'ha sviluppato la ex allieva e psicologa Serena Tamburini; ha sottolineato la genialità di Don Bosco circa il Sistema Preventivo, metodo innovativo nell'arte di educare.

Il terzo è stato tenuto da don Tiziano Sangalli, segretario del Cardinale Tettamanzi, che ci ha fatto gustare Don Bosco come sacerdote. Il suo amore alla vocazione sacerdotale che l'ha spinto a far si che tanti dei suoi giovani abbiano intrapreso la strada del sacerdozio anche a favore del clero diocesano.

Sr Carla Pelandi

VEGLIA CON I GIOVANI 30 GENNAIO 2015

La comunità Sacra Famiglia di Contra è stata molto felice di onorare il Bicentenario della nascita di Don Bosco insieme alla comunità pastorale di Missaglia, Maresso e Lomaniga. Il triduo di festeggiamenti si è aperto il 29 gennaio alle ore 21, con l'incontro di una sessantina di preadolescenti e adolescenti guidati da don Emanuele (responsabile dell'Oratorio) con i catechisti e aiuto catechisti. L'incontro di preghiera, avvenuto nella Cappella della comunità, è stato animato da sr Armida e sr Irene che hanno invitato i ragazzi a riflettere e a pregare intorno al progetto educativo e spirituale di Don Bosco, avvalendosi di simboli e visualizzazioni al computer. Sr Armida ha invitato i ragazzi a porre l'attenzione su tre grandi amori di Don Bosco: Gesù, Maria, i giovani. **Don Bosco infatti diceva ai se vuoi ragazzi: "Vuoi essere felice? Confessati e comunicati spesso!"** Al termine dell'incontro sono stati consegnati a ciascuno un libretto con le biografia di Don Bosco scritta da don Teresio Bosco, un segnalibro e un'immaginetta con la preghiera del Bicentenario. A don Emanuele è stato regalato il libro appena uscito, di don Cameroni, "Stella nel cielo", sulla santità nella Famiglia Salesiana. Sr Marisa Perego, che per motivi di salute, non può essere presente fisicamente presente a questi incontri, ha preparato tanti bigliettini riportanti frasi di Don Bosco che sono stati consegnati a ciascuno all'uscita della Cappella. Alcune suore della comunità hanno condiviso questa serata con la diretta partecipazione ai diversi momenti. L'incontro si è concluso con un momento conviviale nel refettorio dell'ex noviziato. **I ragazzi sono ripartiti contenti, ringraziando per la particolare serata, diversa e alternativa rispetto al loro abituale incontro di catechesi. Un grazie particolare alle sorelle della comunità, specialmente a quelle ammalate, che hanno preparato le varie iniziative con tanta preghiera e offerta, sicura caparra per il buon esito di ogni opera di carità apostolica!** E insieme al Rettor Maggiore Don Angel Fernàndez Artime, vi auguriamo vicendevolmente tanta passione per i giovani dentro la normalità della vita!

Sr Armida Spada

dalle comunità

FESTA DI DON BOSCO 1 FEBBRAIO 2015 - MARESSO (frazione di Missaglia)

Domenica 1 febbraio si è svolta nella Chiesa di Maresso, gremita di gente, una celebrazione indimenticabile in onore di Don Bosco.Nei primi banchi erano presenti tre suore di Contra, il Sindaco e degli assessori. Prima della Messa è stato scoperto e benedetto dal Prevosto di Missaglia Don Albino un bellissimo quadro, raffigurante Don Bosco con aggrappati alla veste alcuni ragazzi: dal cielo si affacciano una dolcissima Maria Ausiliatrice col Bimbo che protende le manine verso quelle di Don Bosco, e la colomba dello Spirito Santo sullo sfondo della Chiesa di Maresso. Questo quadro è stato commissionato dai molti ex allievi e allievi della scuola di Sesto San Giovanni per la loro Chiesa e dipinto dal pittore Scaccabarozzi Gerolamo di Missaglia. La S. Messa è stata concelebrata dal Prevosto di Missaglia e dal Direttore salesiano di Sesto San Giovanni don Giacomazzi Giuliano che ha tenuto l'omelia, in cui ha tratteggiato magistralmente la figura di **Don Bosco Padre, Maestro e Amico dei giovani, che ha saputo sempre amare e dare fiducia ai suoi ragazzi; ora il testimone è passato ai membri della Famiglia Salesiana che devono essere con i giovani portatori di gioia, speranza e fiducia nella vita.** La Messa è stata accompagnata con canti di Don Bosco da una corale di giovani, con chitarra e violino. Alla fine un ex allievo ha ringraziato i celebranti e tutti i presenti; poi molte foto con il quadro. In questa celebrazione si è toccato con mano che gli ex allievi hanno interiorizzato i valori trasmessi dagli educatori, perciò con don Giacomazzi possiamo dire: **"Don Bosco compie 200 anni, non è morto, ma è vivo, in Paradiso e nei membri della Famiglia Salesiana che continuano nella Chiesa il suo carisma educativo".**

Sr Emilia Arosio

S. MESSA IN ONORE DI DON BOSCO - CONTRA 1 FEBBRAIO 2015

Il canto "Padre, Maestro e Amico" è riecheggiato anche a Contra. Il Prevosto Don Albino ha invitato tutta la popolazione che ha partecipato molto numerosa alla Celebrazione Eucaristica. È stata una S. Messa solenne. Era presente la cantoria di Maresso che ha eseguito i canti in modo eccellente da sentirne un vivo raccoglimento: in qualche momento la commozione era palese. Don Albino nell'omelia ha sottolineato il concetto che **Don Bosco è vivo oggi nei suoi figli. Più volte ha ringraziato noi suore ammalate che, benché non più fisicamente in mezzo ai giovani, li portiamo ancora tutti nel cuore, specialmente li portiamo nella preghiera.** Famosa la "parolina all'orecchio" che Don Bosco diceva ai suoi ragazzi. Questo pomeriggio la "parolina" la dice anche a noi. È scritta su un cartoncino che verrà distribuito al termine dell'Eucaristia a tutti i presenti. Terminata la S. Messa è stato offerto un gioioso momento conviviale. La direttrice sr Carla ha messo a disposizione del materiale per agevolare la conoscenza di Don Bosco. È stato un pomeriggio tutto salesiano: è proprio vero, Don Bosco è un santo simpatico che con il suo sorriso si fa amare da tutta la gente.

Sr Marisa Perego

dalle comunità

COMUNITÀ DI LECCO

5 giorni con le Figlie di Maria Ausiliatrice

Sei ragazze di quarta Liceo Economico Sociale e due di quinta Scientifico hanno provato, per cinque giornate, l'esperienza di dormire e passare un po' più di tempo con le suore dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco. Abbiamo chiesto loro come hanno vissuto questa esperienza, ecco le loro impressioni a riguardo.

Siamo arrivate a scuola il giorno 27 gennaio con qualche bagaglio in più rispetto al solito zaino. **Le suore ci hanno preparato un programma particolare per ogni giorno da trascorrere insieme a loro.**

Il primo, dopo aver lasciato le nostre valigie in camera, siamo andate in classe per poter svolgere normalmente le cinque ore di lezione, alle ore 14.00 tutte quante in mensa a mangiare, alle 15.00 in classe per studiare in gruppo. Verso le 16.30 merenda, mezz'ora di tempo per riposarci bevendo un the caldo o un buon caffè chiacchierando con sr Cristina, sr Dina e tutte le altre suore che incontravamo in sala da pranzo, per poi tornare in aula a studiare. La sera, dalle 18.00 fino alle 19.00, per tre giorni, sr Cristina, sr Antonia e sr Dina ci hanno tenuto compagnia raccontandoci le vicende di Domenico Savio, Michele Magone e altri ragazzi che hanno vissuto con Don Bosco e hanno cambiato la loro vita. Alle 19.10 l'appuntamento era in cappella per i Vespri serali con le suore e poi a mangiare tutte insieme. Dopo cena si trascorreva una buona mezz'ora a giocare con la comunità a giochi in scatola come dama cinese, dove sr Cristina vinceva sempre, oppure a carte, oppure alle scimmie e, non appena suonava la campanella, buona notte, preghiera e poi tutte a letto. Questo è valso solo per le suore, perché noi ragazze siamo rimaste sveglie quasi tutte le sere fino a tardi per poi svegliarci alle 6.15 per poter dire le lodi,

celebrare la Messa e fare colazione per poi andare in classe a fare lezione. Questo è il programma che abbiamo tenuto per tutti i cinque giorni, tranne l'ultimo pomeriggio, quello della festa di Don Bosco, dove abbiamo animato una mega tombolata per i bambini delle elementari.

È stata per tutte un'esperienza magnifica e piena di affetto. Abbiamo passato molto tempo con persone che conducono una vita un po' diversa dalla nostra e la cosa che ci ha colpito è il fatto che sono molto precise con gli orari, ma soprattutto sono simpatiche e tutte pronte a donare amore a chiunque.

In quei giorni passati insieme a loro mi sono resa conto che al mondo ci sono persone tanto gentili da poter cambiare la giornata degli altri con un solo sorriso. Ogni volta che mi passava di fianco una "suorina" mi sorrideva e mi salutava con molto affetto ed io facevo lo stesso; ho conosciuto molte di loro che non avevo mai visto per i corridoi e con ognuna parlavo liberamente come se la conoscessi già da molto tempo. Mi hanno raccontato particolari della loro vita, come io ho raccontato i miei, ci hanno riempito di complimenti e di regali. Regali in parte materiali, come cioccolatini e biscotti, ma anche immateriali come abbracci, carezze e consigli su come poter vivere felicemente con chi ci sta attorno.

È stata un'esperienza unica e particolare, che rifarò l'anno prossimo se ci sarà data la possibilità, perché **mi ha anche aperto gli occhi su uno stile di vita molto rigoroso e sono davvero felice di aver passato quei giorni con persone meravigliose come loro.** La cosa che mi ha colpito di più, oltre al fatto che loro abbiano una vita molto ritmata dagli orari, è il semplice fatto che, anche dopo essere tornata a casa, non appena incontriamo una suora in giro per scuola questa si ricorda di me e di tutte noi e ci sorride riempiendoci di amore; nessuna di loro ci vuole dimenticare, così come noi non dimenticheremo loro.

Ringraziamo di cuore sr Cristina e sr Dina per l'esperienza donataci ma ringraziamo anche tutte le altre sorelle per averla resa così bella.

Isabel Motta insieme a Chiara, Daniela, Giuditta, Giulia, Martina, Samanta, Valeria

dalle comunità

COMUNITÀ DI LECCO - SCUOLA SECONDARIA 1^ GRADO

W (love) scattiamo

Di SCATTIAMO - esperienza ed attività in cui passione per la fotografia e per la natura si sono mosse assieme - abbiamo già parlato sul giornalino in cui avevo anticipato che la conclusione sarebbe stata una vera e propria mostra con gli scatti più belli e interessanti… e così è stato, però mai avrei immaginato un risultato così eccellente a detta di molti intenditori.

I ragazzi del gruppo hanno consegnato i file di 10 fra le loro tantissime foto, la giuria ne ha scelti 3 e con essi ha predisposto la mostra allestendola con cura con la collaborazione degli stessi ragazzi. Per tutti il diploma di partecipazione al corso e per tre di loro il riconoscimento della foto con il miglior paesaggio, il miglior ritratto e il dettaglio più originale. Difficile scegliere perché veramente le foto erano spettacolari. "W love scattiamo" l'abbiamo chiamata e così ai genitori l'abbiamo proposta nella serata del 4 febbraio scorso. Tanti i commenti delle persone presenti, tante anche le emozioni non espresse, ma che gli occhi attenti rivelavano! Bravi i ragazzi e i loro maestri: Davide, Mauro, il professor Cominotti.

Sr Cristina, la preside della scuola secondaria di secondo grado che di scuola se ne intende, ha commentato la Mostra con un apprezzamento che ai ragazzi e ai genitori ha fatto piacere evidenziando come **la mostra esprimesse abilità acquisite in modo evidente ed interessante anche dal punto di vista didattico e non solo naturalistico e ludico che ha certamente caratterizzato l'esperienza.**

Forse riusciremo a mettere sul sito l'album delle foto dell'intera mostra e allora anche voi vi potrete stupire delle bellezze che Dio ha creato per la gioia di coloro che le sanno vedere e apprezzare.

Accompagnando i ragazzi ogni mercoledì ho capito quanto sia importante educarli a sapersi fermare sulle cose, inquadrarle e metterle a fuoco, cogliere l'attimo piuttosto che aspettare la luce giusta per un effetto speciale perché è metafora di quello che anche la vita chiede a coloro che vogliono crescere. Scatto dopo scatto… Scattiamo ha voluto essere proprio tutto questo.

L'ultimo pannello nella sala colonne ben allestita raccoglieva le emozioni dei protagonisti a fine esperienza davanti ai loro scatti e leggere i loro commenti può dare l'idea di quanto sia stata importante per loro e per tutti!

Jacopo. "Le foto che ho potuto <scattare> in questa esperienza esprimono luce, felicità, allegria, calore… Sono questi i sentimenti che si intonano con le meraviglie del paesaggio lecchese".

Emanuele. “Per me l’esperienza di Scattiamo è stata un incredibile salto nella natura e… nella mia macchina fotografica”.

Sofia. “Tutti questi scatti mi hanno suscitato pensieri come:amicizia, leggerezza, amore… ma per provare tali emozioni devo dire grazie a sr Maria Teresa, al professor Cominotti e ai fotografi che con la loro passione mi hanno donato ispirazioni per i miei scatti”

Alessio, “Guardando le mie foto ricordo bene il momento in cui le ho scattate ed è stato molto bello. Quando le guardo mi viene voglia di essere ancora là in quel momento e in quel luogo per scattarne altre. Ho scoperto ancora di più che la natura offre moltissime bellezze da immortalare“.

Sr Maria Teresa Nazzari

dalle comunità

COMUNITÀ DI LECCO

Pellegrinaggio a Colle Don Bosco

La giornata di Sabato 7 Febbraio 2015 ha visto la scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco pronta per intraprendere un viaggio che li ha portati alla volta di Colle don Bosco, presso Castelnuovo in provincia di Torino, per un pellegrinaggio sui luoghi nativi di Giovanni Bosco, in occasione del bicentenario dalla sua nascita.

Il nostro gruppo, di 180 persone, era composto sia da ragazzi che dai loro genitori, i quali hanno saputo cogliere l'occasione di vivere, insieme ai loro figli, un'esperienza significativa.
Questo appuntamento è stato una tappa importante di un cammino che i ragazzi stanno seguendo a scuola. **Ogni mattina, infatti, la giornata comincia con la preghiera del "Buongiorno", ovvero un momento dove possono affrontare diverse tematiche e vengono stimolati a farsi delle domande.**
Durante il mese salesiano si sono affrontati il tema della Fiducia, della Condivisione e dell'Impegno, fondamentali per don Bosco.

Siamo partiti dalla vita di Don Michele Rua: con il suo vissuto, anche doloroso, ha permesso ai ragazzi di **cogliere l'importanza della Fiducia in un rapporto di amicizia.** Don Rua si fidava di Don Bosco creando un legame che gli permette di mantenere anche un rapporto con Gesù nella sofferenza.
I ragazzi, quindi, hanno riflettuto sulle loro fatiche quotidiane e sui loro tentativi nel superarle, provando a pensare di affidarle anche a Qualcuno di più Grande. Hanno poi appreso come mettendosi in gioco nelle piccole cose di tutti i giorni si possa fare del bene per se stessi e per gli altri ed infine hanno messo a fuoco la loro attenzione su una domanda importante: quali sono i loro sogni nel cassetto, quelli più veri e più intimi per poi capire che, se lasciamo entrare nella vita Gesù e glieli affidiamo, capiremo che mettendo tutto il nostro impegno nelle cose che facciamo ogni giorno concretamente Lui ci guiderà nella ricerca della strada per la nostra felicità.
Ecco quindi che si rivela il motivo principale della nostra visita a Colle don Bosco: i tre temi affrontati in precedenza a scuola si sono materializzati sotto i nostri occhi nei luoghi vissuti da Giovanni Bosco fin da quando era fanciullo.

I ragazzi sono stati suddivisi in tre gruppi, misti dalla prima alla terza media, e ognuno aveva una suora che faceva loro da guida nei diversi luoghi da visitare.
Abbiamo così ripercorso i passi di don Bosco, ci siamo immedesimati anche un po' in lui, visitando la casetta dove è nato, il santuario dove andava a pregare e il campo dove ebbe il Sogno all'età di nove anni: luoghi in cui abbiamo potuto rileggere il tema della Fiducia.

Poi abbiamo visitato la Basilica inferiore e superiore, con la sua immensa gradinata dove un tempo sorgeva la prima casa di don Bosco, dove è nato e ha imparato a Condividere la vita di famiglia con i suoi genitori e fratelli. Infine l'Impegno di don Bosco lo abbiamo visto nella cappelletta, nel santuario a Maria Ausiliatrice e sicuramente ancora nella Basilica.
I ragazzi hanno seguito le spiegazioni con vivo interesse, partecipando anche con domande e facendo molte foto da poter mostrare a coloro che non sono potuti venire.

Erano stimolati anche da una simpatica attività: ogni gruppo possedeva un disegno che rappresentava un quarto di torta sulla quale bisognava incollare delle candeline che rappresentavano tanti punti quanto era stata alta l'attenzione nelle diverse spiegazioni.
Oltre a questi momenti culturali, i ragazzi hanno avuto occasione di poter giocare a palle di neve, tanto che alcuni di loro sono stati letteralmente bombardati.
Poi i quattro gruppi si sono sfidati in una gara che consisteva nella costruzione del più bel "Don Bosco di neve", dove i ragazzi tra urla e risate hanno cercato di formare pupazzi dalle forme più svariate.
Un altro gioco invece li ha visti nella ricerca sfrenata di un'arancia nascosta da Suor Maria Teresa in uno degli angoli più remoti dell'intera corte del villaggio.
A metà pomeriggio ci siamo fermati a fare un piccolo momento di preghiera tenuto da Suor Antonia, che ci ha permesso di riflettere su quanto abbiamo visto, su quanto è stato fatto dai nostri predecessori, e abbiamo così affidato a Gesù le occasioni, gli incontri e i volti delle persone con cui stavamo condividendo questa giornata. Le emozioni provate dai ragazzi, genitori, professori e suore sono state davvero tante, belle e intense.
Quello che più mi ha colpito sono stati i volti dei ragazzi sempre felici, contenti di vivere questi momenti, sapendosi divertire e sperimentando la bellezza dello stare insieme, seguendo proprio le orme di don Bosco, un grande esempio che hanno davanti tutti i giorni e che stanno imparando a conoscere come un amico che li accompagna lungo il cammino della vita.
Hanno così colto l'occasione di rafforzare legami già presenti e creare nuove amicizie, dimostrando di crescere con una gioia nel cuore determinata dal loro amore verso il prossimo: sono un esempio per molti ragazzi che al giorno d'oggi fanno fatica a capire cosa conta veramente nella vita.

E' proprio grazie a esperienze come questa che i ragazzi possono riflettere sull'autenticità delle relazioni che vivono e che quindi li porta sulla strada che conduce verso il conoscere Gesù. Come diceva don Pasqual Chavez è partendo dal presente, dall'oggi, che si costruisce il domani: i nostri ragazzi sembra che lo stiano mettendo in pratica molto bene!

Patrick Rolovich

dalle comunità

COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN - SCUOLA SECONDARIA DI 2^ GRADO

Quando l'attualità diventa scuola di vita

A un mese dagli eventi che hanno insanguinato Parigi, lunedì 9 febbraio, la scuola di via Bonvesin de la Riva, Milano, ha offerto agli studenti del triennio dell'Istituto professionale e dei Licei la possibilità di incontrare due giornalisti per riflettere sulle problematiche dell'Islam, dell'immigrazione e del dialogo interreligioso, sul valore della parola 'libertà'.

Giorgio Paolucci (giornalista, caporedattore del quotidiano Avvenire e scrittore, autore, tra l'altro, con Camille Eid, di Cento domande sull'Islam e de I cristiani venuti dall'Islam) e **Ines Maggiolini** (caporedattore del TG3 regionale della Lombardia) hanno risposto alle molte e stimolanti domande sollevate dagli studenti, che hanno sollecitato chiarimenti e toccato tematiche in cui si sono intrecciate conoscenze storiche, attualità, sociologia, politica, storia delle religioni, cultura in genere.

Dalla semplice spiegazioni sull'ISIS, anche in rapporto ai precetti contemplati dal Corano, al fenomeno enfatizzato o distorto dalla comunicazione mediale, alle paure di andare in tram quando accanto si siede uno straniero, al "buonismo" che sembra dominare le scelte politiche... Tante le domande anche sulla possibilità di trovare un modo per convivere tra uomini di culture e religioni diverse. Un'ora di ascolto e di interazione su aspetti interessanti della vita, sui valori antropologici, umani e su quelli relativi alla libertà e all'identità. Proprio su tale questione il dott. Paolucci, sottolineando come gli eventi di Parigi siano stati determinati da chi ha costruito un'identità forte su alcune regole di vita, ha provocato gli studenti chiedendo con convinzione personale e autorevole:

"Ma tu, studente, che identità di cristiano hai? Chi è per te il cristiano? Chi è Gesù Cristo? L'hai incontrato? Gli parli? Che identità avete come gruppo?".

Domande che hanno destato l'attenzione anche negli studenti meno attenti, tanto che qualcuno, tra gli insospettabili, al termine dell'incontro mi ha detto: "Certe domande hanno bisogno di più tempo. Quando continuiamo questo discorso sull'identità? Io ho bisogno di confrontarmi, di sentir parlare di queste cose".

Molti studenti hanno poi raggiunto alcuni loro docenti, con cui è già stato iniziato questo confronto, per porre ancora domande e cercare risposte.

Guardando questi studenti mi sembra di vedere nascere e crescere il bisogno di cercare la verità delle cose e la Verità; sia quelle verità che soddisfano la curiosità intellettuale ed affettiva, sia quella Verità che dà sicurezza e valore alla vita: la verità evangelica che supera tutti i tempi e tutte le latitudini.

I fatti di Parigi, pur gravi, sono diventati, nella spiegazione della dott.ssa Maggiolini, un'occasione per leggere il vissuto quotidiano, quello della famiglia, del condominio, del quartiere, della scuola.

Ho colto come un moto, un desiderio tipico di chi

è rimasto per lungo tempo seduto ad aspettare che gli altri chiamassero, che gli altri facessero, che gli altri progettassero, e in quest'occasione si è sentito "chiamare" personalmente a considerare questi avvenimenti come una "chiamata" a mettersi in cammino; un cammino all'interno di se stesso per recuperare il nucleo centrale, la propria identità di persona amata e amante e il cammino verso l'altro e l'Altro.

Un cammino non facile, né scontato, ma un'avventura che affascina ancor oggi il cuore e la mente dei giovani e degli educatori che, con loro, camminano sulle strade della quotidianità per costruire la città e la "civiltà dell'amore".

Sr Marilisa Miotti

dalle comunità

COMUNITÀ DI MILANO VIA TIMAVO

Don Bosco a Milano episodio 1

Riprendiamo in ques'anno del bicentenario, alcuni episodi del passaggio di Don Bosco a Milano, raccontati nelle Memorie Biografiche.

Nel 1850, a 35 anni di età, Don Bosco aveva già iniziato a pensare agli oratori. E questo avveniva dal 1820. Aiutato da Sacerdoti amici e da alcuni Laici di buona volontà, aveva fondato e diretto in Torino, per i ragazzi del popolo, tre oratori dedicandoli a S. Francesco di Sales, a S. Luigi Gonzaga e all'Angelo Custode in Vanchiglia.

Egli aveva in cuore il desiderio di venire a Milano per due motivi: predicare al popolo e conoscere e studiare il regolamento e come funzionavano i così detti "oratori milanesi" che da 300 anni funzionavano, per spirito apostolico di due Arcivescovi: Carlo e Federico Borromeo. Normale che Don Bosco pur attenendosi ad alcune norme, ne abbia eliminate alcune che non erano secondo il suo spirito e il suo pensiero.

Per arrivare a Milano Don Bosco ha avuto bisogno del permesso della Delegazione Austriaca con tutti i connotati richiesti, per passare dal Piemonte alla Lombardia, che allora era sotto il dominio austriaco. Ottenuto questo, per arrivare a Milano, è partito da Torino in diligenza, trainata dai cavalli, il 28 novembre 1850 alle 2 pomeridiane ed è arrivato a Milano il giorno dopo alle 11, distrutto per il movimento della vettura, ma contento, perché sapeva di essere atteso con gioia da don Serafino Allievi direttore dell'oratorio S. Luigi e da don Biagio Verri già conosciuto a Torino. Nel viaggio nessuna sosta tranne quella dovuta, direi obbligata, per il cambio dei cavalli.
Don Serafino Allievi aveva invitato Don Bosco in Via S. Cristina , questa via ora non esiste più con questo nome, ma è Via Laura Mantegazza Solera.
Nel luogo dell'oratorio S. Luigi ora vi è un Istituto con lo stesso nome. "Laura Mantegazza…" L'oratorio esiste ancora nella parrocchia di S. Simpliciano con un altro nome, "S. Dionigi", ancora oggi l'oratorio è fiorentissimo.
Lo scopo di don Allievi era di istruire i fanciulli più poveri, più abbandonati, più ignorati dalla città. Accogliere gli sbandati, allontanarli dal gioco e dalle bettole, educarli cristianamente.

In questo oratorio don Verri aiutava don Allievi. Era modello di preghiera; confessava e guidava i giovani, fra questi ragazzi sono maturate un gran numero di vocazioni.
Don Bosco, pur pensando ai giovani, desiderava predicare prima al popolo nella Parrocchia di S. Simpliciano, poi di parlare ai giovani. Il Prelato di S. Simpliciano, dato i tempi che correvano a livello politico, non era dello stesso parere e disse a Don Bosco di chiedere il permesso all' Arcivescovo Mons.

Morilli, il quale gli permise, di predicare pure, ma sotto la propria responsabilità, perché i tempi erano troppo difficili.
Don Bosco assicurò l'Arcivescovo che ci avrebbe pensato lui a che cosa dire, per non compromettere nessuno. Difatti fece una vera catechesi sul peccato, sul giudizio universale, facendo fare esami di coscienza a tutti.
(Questa predica si trova al completo nel Vol. IV° delle MB. a pag 177-178)

A questo triduo predicato in S. Simpliciano erano presenti personalità di ogni tipo: gente del popolo, simpatizzanti, politici e anche persone mandate apposta dall'Austria per controllare ciò che Don Bosco diceva. **Per Don Bosco, lo scopo del suo predicare era di parlare al popolo è questo è stato raggiunto perché era arrivato a tutti i ceti.**

Fu tale il successo e l'affluenza del popolo presso quel predicatore, che faceva solo il Sacerdote, il quale, con grande franchezza e affetto, invitava a penitenza e che senza tentennamenti diceva tutto quello che era da dirsi, per la riforma dei costumi, senza badare a nessuno - è da notare la commozione fra la gente del popolo ma anche degli stessi vigilatori. Visto il risultato, molti Sacerdoti, Parroci, Rettori, invitarono subito Don Bosco nelle loro Chiese.

Dopo questa predicazione ecco Don Bosco con i giovani dell'oratorio al S. Luigi, per gli Esercizi. Anche con questi giovani tutto è andato bene.
Qui Don Bosco ha conosciuto due giovani: Carlo Pedraglio e Giuseppe Guenzati negozianti di stoffe, che la domenica frequentavano, per propria scelta, questo luogo. Questi due giovani sono diventati i suoi più grandi amici,benefattori e cooperatori.
Predicò le Sacre Missioni in S. Carlo, S. Luigi, S. Eustorgio e in Santa Maria Nuova; quest'ultima chiesa ora non esiste più - si sono fatte ricerche su ricerche, dovute alla gentilezza e bontà del Signor Giorgio Bozzi, artigiano,che abita in Corso Garibaldi 38 conoscitore della storia della Parrocchia e dell'Oratorio.
Durante questo periodo, Don Bosco ha avuto un invito da parte dei Barnabiti, per andare a Monza a predicare gli Esercizi. Don Bosco ha accondisceso anche perché c'era la ferrovia, Milano-Monza, la prima in Lombardia, ed è stata anche la prima volta che Don Bosco è salito sul treno.
Questa ferrovia è stata comoda per Don Bosco, perché poteva predicare, nello stesso giorno, qua e là, andando e venendo in fretta. Questo tempo di predicazione in Milano è durato 18 giorni. Poi Don Bosco passando da Magenta e Novara è tornato a Torino.
Dopo questa partenza Don Bosco è tornato varie volte a Milano soprattutto quando da Roma o altre da città ci passava. Alloggiava da amici Sacerdoti o da laici divenuti ormai collaboratori – cooperatori dell'opera salesiana – tutte personalità che, conosciuta l'opera salesiana, abbondavano in offerte.

Sr Angela Anzani

dalle comunità

COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN - SCUOLA DELL'INFANZIA

Festa di Don Bosco "Con te io ci sto"

Durante il "gennaio salesiano" le maestre della scuola dell'Infanzia di Milano, via Bonvesin, hanno presentato ai bambini alcuni miracoli compiuti da San Giovanni Bosco.

Innanzitutto è stata presentata la "guardia del corpo" di Don Bosco: sacerdote esemplare, ebbe molti nemici, ricevette diverse minacce e soffrì vari attentati. Ma Dio lo difese sempre nei momenti di pericolo, servendosi di un misterioso cane, simile ad un lupo. A causa del suo colore, ricevette il nome di **Grigio.** Don Bosco stesso afferma: "Questo angelo mandato da Dio, fu per me un vero aiuto nei molti pericoli in cui mi vidi coinvolto".
Il miracolo della **moltiplicazione delle castagne e delle nocciole,** con centinaia di occhi incantati che hanno assistito ai prodigi: nessuno è andato via senza ricevere una manciata di frutta secca! Dopo il silenzio di ammirazione per tali segni prodigiosi si alzava il grido dei ragazzi che affermavano: "Don Bosco è un santo!"
E poi la **moltiplicazione delle particole e delle pagnottelle**: quelle ceste non si svuotavano mai, nonostante il gran numero di ragazzi a cui venivano distribuite avanzava sempre qualcosa, sembrava ci fosse una Mano prodigiosa che continuava ad aggiungerne senza farsi vedere!

Questi episodi sono serviti per far capire ai bambini che Dio si serve di uomini saggi, pieni di fede per continuare a compiere miracoli sulla terra. Anche noi se stiamo con Gesù, se stiamo con Don Bosco, possiamo fare cose grandiose!

Per festeggiare il nostro Patrono nel Bicentenario della sua nascita non poteva mancare **la torta con tanto di candeline, offerta dal Re del Cioccolato, ovvero Mister Knam!**
Un'altra iniziativa legata alla festa di Don Bosco è l'attesissimo Pigiama Party: i bambini sono ritornati a scuola in pigiama, e dopo la sfilata, la foto ricordo, i giochi a premi sono scesi in refettorio per l'allegra pizzata; ma il momento più interessante è stata la **"Buonanotte salesiana" insieme ai genitori e familiari.**
La Direttrice ha mostrato un'originale reliquia che apparteneva a mamma Margherita: una scodella nella quale versava la minestra ai muratori che stavano costruendo la Chiesetta di S. Francesco di Sales a Valdocco!

Le maestre

dalle comunità

COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN - SCUOLA DELL'INFANZIA VIA POMA

Buon compleanno Don Bosco

Ci siamo preparati a questa festa ascoltando e drammatizzando per i più piccoli alcuni momenti della vita di Giovannino:

- lo scambio del pane
- il fiasco dell'olio
- le noccioline
- il cane Grigio
- e tanti giochi come avvenivano nel prato del primo oratorio.

Il giorno 31 festa grande con le caratteristiche di Don Bosco, dal gioco alla magia, con il mago Mariarosa, alla preghiera con don Stefano che condividendo la merenda salesiana "pane e salame" si è autoinvitato per un santo più dolce al suo palato, un santo con un bignè alla crema.

Sr Pinuccia e insegnanti

dalle comunità

COMUNITÀ DI MILANO BONVESIN - SCUOLA PRIMARIA

Il doposcuola del venerdì

STUDIANDO E IMPARANDO SENZA SOSTA

Oggi è venerdì, sono le due del pomeriggio; in fretta mi avvio verso l'aula dove i bambini delle classi di prima e seconda primaria stanno attendendo l'inizio delle attività del doposcuola. Silenzio perfetto; l'aula al completo, dà l'impressione di trovarci nel "dormitorio degli angeli", infatti, tutti i presenti simulano un sonno tranquillo, interrotto dal mio "CIAO", che li desta contenti per la graziosa sorpresa che mi hanno preparato. Un breve, spontaneo dialogo, una preghierina, e si parte: "Leggere cinque volte il dettato…; rispondere alle domande del racconto del libro verde…; eseguire tutte le operazioni di pagina…".

L'impegno è serio, se ne accorge anche la maestra Antonella che, di passaggio, osserva e si meraviglia di simile, generale concentrazione. Gabriel e Paolo sono i primi a concludere la loro lettura e chiedono un foglio per comporre un "bellissimo disegno da portare a casa".

Alle tre, le campane della vicina parrocchia ricordano la morte di Gesù in croce; tutti i bambini, spontaneamente, si alzano in piedi e, con le manine giunte, ringraziano Gesù per aver riaperto le porte del Paradiso e preparato un posto che, a suo tempo, ciascuno di loro andrà ad occupare. Semplice e buona consuetudine, sollecitata e devotamente condivisa dai presenti.

Ritorna il silenzio e la ripresa dei compiti, che lascia ben poco da completare al sabato o alla domenica.

In attesa della merenda, si ritira il materiale scolastico e si realizzano piccoli giochi, che si concludono con l'elezione del campione del giorno: di chi ha realizzato più punti con le sue risposte ai quesiti proposti. Tutto in regola! Il tempo che resta, prima di salutarci, viene occupato da canti a richiesta, che i bambini di seconda hanno imparato lo scorso anno e che i loro compagni più piccoli, ora ascoltano attenti e divertiti. Poi, in tenuta d'uscita, la sorridente comitiva si avvia, felice e contenta verso chi l'attende sotto il porticato. Arrivederci al prossimo venerdì!

La ricetta di Don Bosco vince sempre: dove semini amore, fiorisce la gioia!

Sr Giuliana Spreafico

dalle comunità

COMUNITÀ DI CINISELLO B. CORNELIO - SCUOLA INFANZIA "S. MARTINO"

Viva Don Bosco 1

Anche quest'anno è arrivata la festa di Don Bosco: poterla vivere accanto ai bambini è sempre un' occasione intensa ed emozionante.

Per loro è bello conoscere la vita di questo grande uomo, per noi insegnanti è sempre fonte d'ispirazione poter ascoltare dei suoi modi di stare in mezzo ai ragazzi e del suo prenderseli a cuore.

Quindi anche quest'anno ci siamo messe d'impegno per allestire una bella festa e per far vivere ai bambini una gioiosa settimana di preparazione.
A seconda delle tre fasce d'età abbiamo scelto tre racconti della vita del santo:
ai grandi e ai mezzani è stata proposta la lettura e poi la realizzazione grafica degli episodi salienti.
Per i più piccoli la preparazione è stata impostata diversamente:
la storia è stata divisa in episodi, scegliendo sempre quelli più significativi, e poi accostati a delle immagini. Abbiamo creato otto tappe in cui i bambini sono stati accompagnati alla scoperta della vita del Santo. Ogni tappa era collocata all'interno degli ambienti scolastici e, come ogni caccia al tesoro che si rispetti, erano celati degli indizi. Alla fine del percorso, gli indizi sono stati raggruppati e abbiamo notato che accostandoli formavano una figura: il viso di Don Bosco!
Dopo aver presentato a tutti la vita del Santo, venerdì è arrivato il momento della grande festa. Sono state organizzate le **"Olimpiadi di Don Bosco"**: i bambini sono stati divisi per squadre che naturalmente avevano dei nomi speciali: la squadra dello studio, della preghiera, del divertimento e dell'aiuto. Sono stati da subito entusiasti: hanno riconosciuto immediatamente le qualità del Santo che erano state presentate durante la settimana. I giochi si sono svolti all'insegna della spensieratezza e dell'allegria, proprio come faceva Giovannino con i suoi amici quando organizzava gli spettacoli.
La giornata è proseguita poi con gioia ed emozione, soprattutto grazie alla visita del Vicario Episcopale Mons. Piero Cresseri e del Sindaco Siria Trezzi. La benedizione della nuova sezione degli azzurri è stato un momento emozionante al quale sono seguiti canti e applausi.
Dopo aver indossato cappotti, sciarpe e cappelli ci siamo recati in chiesa dove abbiamo assistito al lancio dei palloncini e alla Santa Messa.
Come tradizione la giornata si è conclusa con il pane e salame!

Anche quest'anno la festa di Don Bosco è trascorsa e ci lascia tanti bei ricordi e tanti propositi: provare a vivere la nostra vita con allegria, ma con gli occhi sempre rivolti agli altri e con le porte del nostro cuore aperte!

La maestra Elisa

dalle comunità

COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - SCUOLA INFANZIA "CORNELIO"

Viva Don Bosco 2

Quest'anno, in occasione del Bicentenario della nascita di Don Giovanni Bosco, nella nostra scuola dell'Infanzia "Cornelio" di Cinisello Balsamo, abbiamo organizzato una grande festa di compleanno per festeggiare il Santo.

Durante la settimana precedente la ricorrenza ci siamo preparati ai festeggiamenti presentando ai bambini, il lunedì mattina, la figura del Santo in un modo un pò diverso dal solito. Abbiamo infatti letto e drammatizzato, nelle sezioni, un breve racconto nel quale **Don Bosco consegna a Domenico Savio la Ricetta della Santità ovvero della Felicità:** "Quando tua mamma fa una torta", dice Don Bosco a Domenico, "usa una ricetta che indica i vari ingredienti da mescolare: lo zucchero, la farina, le uova, il lievito… Anche per farsi santi (cioè felici) ci vuole una ricetta, e io te la voglio regalare.
E' formata da tre ingredienti che bisogna mescolare insieme.
1° ALLEGRIA:
ciò che ti dà fastidio e ti toglie la pace non piace al Signore. Caccialo via;
2° ATTEGGIAMENTO POSITIVO A SCUOLA E NELLA PREGHIERA:
attenzione a scuola, pregare volentieri quando sei invitato a farlo. Tutto questo farlo per amore del Signore;
3° FAR DEL BENE AGLI ALTRI:
aiuta i tuoi compagni quando ne hanno bisogno, anche se ti costa un po' di fatica. La ricetta della santità è tutta qui!".
Per far conoscere al meglio ai bambini questi "ingredienti" abbiamo associato ad ognuno di essi un colore (rosso, blu e bianco) ed abbiamo dedicato i restanti giorni della settimana ad attività e giochi che permettessero ai bambini di sperimentarli, concludendo infine il percorso con la realizzazione di un braccialetto fatto con pezzi di pasta dei tre colori separati da uno con la scritta FELICITA'.
Il venerdì 30 gennaio, è stato poi il gran giorno: al mattino la festa a scuola e al pomeriggio la Messa in Parrocchia.

Durante la mattinata i bambini sono stati invitati a partecipare alla "festa di compleanno" di Don Bosco con alcuni giochi strutturati in modo da richiamare ancora una volta gli ingredienti per la Santità: attacca la candelina alla torta, dove era necessario aiutare gli altri guidandoli perché erano bendati; abbatti i barattoli, dove **il punto forte era l'allegria perché si gioiva ogni volta che un compagno riusciva nell'impresa ed un percorso psicomotorio in cui erano necessari concentrazione ed attenzione proprio come a scuola e nella preghiera.** Al termine dei giochi c'è stata un'esplosione di felicità grazie alla musica e ai balli di gruppo in salone.
Dopo il pranzo, anch'esso festoso a base di pizzette, patatine e biscotti, ci siamo preparati per creare un lungo corteo che ha raggiunto il piazzale della Chiesa, Piazza Soncino, dove ci attendevano i genitori, i bambini dell'altra scuola dell'Infanzia "S. Martino" e buona parte della Comunità che era stata invitata dal Parroco, don Enrico Marelli, a festeggiare l'evento.
Ogni bambino aveva legato al braccio un palloncino e al "Via!" di don Enrico **i palloncini sono stati fatti volare in cielo creando un effetto davvero emozionante.**
Dopo il lancio dei palloncini in piazza siamo entrati tutti in Chiesa per la Celebrazione della **S. Messa, presieduta dal Vicario Episcopale. Anche questo è stato un momento molto bello, animato dai canti dei bambini che hanno seguito con interesse e partecipazione.** Al termine la distribuzione del tradizionale "panino con salame". E' stato davvero un bell'evento, un'occasione intensa e coinvolgente anche perché sono state molte le persone che hanno accolto l'invito e la Comunità si è trovata riunita a festeggiare Don Bosco, il Santo che ama i ragazzi ed i bambini.

La maestra Erika

dalle comunità

COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - CORNELIO

Io ci sto con stile!

Sabato 7 febbraio 2015
In occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco,
è stato organizzato un happy hour per gli ex allievi delle scuole dell'Infanzia S. Martino e Cornelio, dell'Istituto Maria Mazzarello,
e degli oratori di Cinisello Balsamo dove operano le FMA.

Lo slogan era "Ci sto con stile!": **un invito a diventare i veri protagonisti della nostra vita e costruttori del bene comune, ad essere "giovane per i giovani" nello stile di Don Bosco.**
In tutte le parrocchie del decanato sono stati distribuiti gli inviti e appese le locandine con il programma della serata: accoglienza alle ore 17.30, celebrazione della S. Messa e infine… l'happy hour.
All'appuntamento, presso l'Istituto Maria Mazzarello, eravamo più di 100 ex allievi!
Siamo stati accolti nell'atrio addobbato con frasi di benvenuto. All'entrata due sorridenti ragazzi "sandwich" invitavano a mettere la propria firma su cartelli con la scritta "Ci sto".
Sr Lina Bianchetti, la Delegata, ci ha accolto con gioia illustrando l'iniziativa. Erano presenti anche Maria Teresa Vaghi Merisio, presidente della Federazione Lombarda Maria Immacolata, e Rosadele Regge, professoressa emerita dell'Istituto Mazzarello, che in passato è stata presidente mondiale delle ex allieve.

Il clima era festoso, tutto "salesiano", abbiamo ritrovato le compagne di classe dopo anni… quanti ricordi! Alcuni di noi sono stati anche intervistati!

I più giovani (ed erano tanti!) hanno potuto conoscere le associazioni e i gruppi che fanno parte della famiglia salesiana: ex allievi, PGS (Polisportive Giovanili Salesiane), MGS (Movimento Giovanile Salesiano).
Alle ore 18, ci siamo trovati nella cappella, dove don Massimiliano Sabbadini ha celebrato l'Eucaristia.
Nella sua coinvolgente omelia, in vero spirito salesiano, ci ha dato spunti di riflessione ricordando episodi della vita di Don Bosco e dei suoi primi collaboratori.
Infine… l'happy hour, tra salatini e dolci un'altra occasione per ricordare gli anni trascorsi insieme e raccontarci le novità.
Ci siamo lasciati con la promessa di incontrarci ancora: è stato solo il primo incontro, ne seguiranno altri...
Alla prossima!

Una ex allieva dell'Unione "mamma Margherita" di Cinisello Balsamo

dalle comunità

COMUNITÀ DI CINISELLO B. - CORNELIO

Incontro formativo per le famiglie

Scuole dell'infanzia "S. Martino" e "Cornelio" di Cinisello Balsamo
18 gennaio 2015

Le suore, aiutate da qualche genitore, portano le sedie dalle altre sale. E' una domenica pomeriggio di metà gennaio, e nell'Oratorio Pio XI di Cinisello Balsamo siamo in tanti. Più del previsto. Le sedie non bastano, alcuni si siedono a terra. La sala è piena quando il Parroco, don Enrico Marelli, saluta tutti per poi dare la parola allo psicologo Luigi Lavezzari e alla pedagogista Debora Teoldi del Consultorio, Centro della Famiglia, di Cinisello. Sì, perché **il tema di oggi è: "Genitori si nasce".** Ascoltiamo attenti il concetto spiegato dallo psicologo. Genitori si nasce: si percepisce il cambiamento, ci si sente intimamente un'altra entità quando si diventa genitori. Ed in questo nostro "altro", il bambino è prioritario.
Continua, lo psicologo, con una provocazione: i genitori di oggi non sono autorevoli come lo erano i genitori delle generazioni passate, **oggi è più difficile fare il genitore.**
Un tempo la famiglia contava più figli, tanti figli, che crescevano in un contesto familiare diverso: ogni bimbo aveva un suo spazio che doveva condividere con i fratelli. Spesso con tanti fratelli.
Oggi, specie se figlio unico, occupa tutti gli spazi, compresi quelli dei nonni.
Lo stile di vita della famiglia, e qui si passa al punto successivo, è la premessa all'educazione del bambino. Se una famiglia non c'è, non c'è scuola che tenga. **La famiglia è insostituibile nella sua funzione educatrice e di formazione, la scuola si affianca in questo.**

Passa, poi, il nostro oratore, a parlare delle regole, della loro importanza per la crescita del bambino.
Dare delle regole e gestirle insieme al bambino è fondamentale per il genitore che, se riesce bene in questa parte, si sente bene, efficace e rilevante. Il bambino lo percepisce e DEVE percepirlo tale.
Perché il genitore deve apparire, ed ESSERE, autorevole, fermo e deciso. Ma anche dolce e tenero.
Quindi: che cosa ci aiuta ad essere genitori sereni ed autorevoli? Tre aspetti:

- Capacità di gestire la delusione ed il senso di impotenza verso il bambino (a cui non dobbiamo mai apparire fragili ed incerti). **E' necessario porre dei limiti anche se vediamo che il nostro bimbo soffre.** Se fa i capricci, si deve ignorare o sgridare, senza paura di ferirlo. "Non è fatto di carta velina" asserisce sorridendo lo psicologo. Dunque, gestire la frustrazione dell'insuccesso e non agire mai di impulso.
- **Non avere atteggiamenti pregiudizievoli.** Dobbiamo modificare qualcosa in noi per essere migliori, nel carattere e nell'atteggiamento.
- **Porre delle regole, dei limiti.** Lo psicologo

illustra degli esempi: prima di cena imporre al bambino di sistemare i giocattoli. Se ogni sera l'osservanza di questa regola comporta una tragedia, c'è un problema nella regola stessa. In questo ci può stare la punizione, che deve essere rapportata al motivo per cui si punisce, deve avere una relazione diretta con la trasgressione. Attenzione a non creare ansia nel bambino, attenzione alle parole dette nei momenti di rabbia. Frasi come: non ne posso più di te, me ne vado, non ti voglio più creano ansia i piccoli. Continua con i consigli: stiamo vicino al nostro bambino quando soffre, non teniamo atteggiamenti scettici "tanto fa quello che vuole; ero così anche io". No! **Dobbiamo essere autorevoli e le regole vanno rispettate.**

A questo bisogna aggiungere una buona dose di ottimismo, mai avere aspettative negative legate al carattere. "E' un bambino violento, diventerà un delinquente; ha detto una bugia, sarà falso e bugiardo". Non facciamo tragedie per un capriccio, una parolaccia o una bugia. I bambini cambiano.
Gli esperti spiegano che questo atteggiamento dei genitori è dovuto alla loro scarsa autostima. Il problema non è nel bimbo, ma nel genitore.

Bisogna essere ottimisti… e questo si impara facendo il genitore.. si tratta di auto-formazione.
Il Prof. Lavezzari passa poi la parola alla pedagogista Debora, che ci spiega come ognuno di noi abbia in se una parte infantile, non risolta e non cresciuta. Ma ciò, nei rapporti con il bambino, non deve comparire. Questo per non creare un vuoto assoluto. Il genitore deve fare l'adulto, non il bambino.
Ci ricorda una frase di San Giovanni Bosco:

"L'educazione è cosa del cuore… Dio solo ne è il padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte, e ce ne dà in mano le chiavi".

Conclude augurando a tutti buon viaggio e buon cammino…
Nel frattempo i bambini, che erano in un'altra sala intenti in un'attività propria, si uniscono a noi.
Ci consegnano con orgoglio il disegno di uno zaino in cui hanno inserito alcuni disegni colorati che rappresentano ciò che per loro è importante portare nel cammino della vita.
Scendiamo poi nel salone a fare merenda. I tavoloni sono pieni di dolci e bibite e i bambini parlano, mangiano, giocano.
E' un momento rilassante e piacevole anche per noi genitori. Guardiamo i nostri piccoli che si divertono e intanto commentiamo quanto abbiamo appena ascoltato, parliamo dei nostri figli, ci scambiamo opinioni e pensieri.

Usciamo. L'aria è fredda, alcuni ragazzi stanno giocando una partita a pallone.. Il cielo è ancora un po' chiaro, i bambini corrono o chiacchierano nel cortile.
Lo zaino della vita dei nostri figli è già colmo dell'amore, dedizione ed impegno di noi genitori. Questa è una certezza.
Oggi però sento che al nostro zaino si è aggiunto qualcosa: una maggior consapevolezza dell'importanza del ruolo di genitori nell'educazione dei nostri bambini.
Educazione che davvero è "cosa del cuore".

Una mamma

dalle comunità

COMUNITÀ DI ARESE - SCUOLA DELL'INFANZIA "SACRA FAMIGLIA"

Festeggiamo i 100 anni dalla nascita

Un evento importante che bambini, genitori, insegnanti, ma anche semplici cittadini, sono pronti a ricordare con una serie di iniziative che scandiscono tutto l'anno scolastico 2014-2015, a partire dalla festa dei nonni che si è svolta lo scorso ottobre fino alla mega celebrazione conclusiva che si terrà a settembre.

Per sintonizzare tutti sul centenario e coinvolgere il maggior numero di persone è attivo il concorso 'inventa un logo per la scuola', così come tombolate, stampa di magliette a tema e ripristino dei soci sostenitori, che sono solo alcune delle tante iniziative che bollono in pentola. Se in molti, però, passando anche solo distrattamente davanti all'edificio di Via Roma al 7 hanno fatto caso alla struttura moderna o al vialetto curato o ancora ai giochi che qua e là animano il giardino assieme ad alberi, nani e funghetti colorati, in pochi probabilmente ne conoscono la storia.

Ora, sarebbe bello pensare a un'anziana signora (oggi non è certo più una rarità spegnere 100 candeline…), segnata sì dalle rughe e dal tempo che scorre inesorabile ma anche pronta a raccontare, quasi fosse una bella favola, uno spaccato di quotidianità, di lavoro e perché no di amore e passione, che ha visto protagonisti forse i suoi avi, la sua famiglia, di certo i suoi concittadini in quel lontano 1915. Durante la prima guerra mondiale, all'inizio di un periodo tutt'altro che roseo quindi, gli abitanti della cittadina, chiamati appunto aresini, animati da grande fervore e spirito di iniziativa, diedero origine all'Istituto 'SACRA FAMIGLIA' progettandone la costruzione edilizia e affidandone l'organizzazione educativa e didattica alle Suore della Carità, fondate da Santa Giovanna Antida Thouret. La scuola si è data subito uno Statuto che le ha permesso di mantenere una certa autonomia negli anni e che non ha subito grandi modifiche anche con il susseguirsi delle legislazioni.

Nel 1973 poi, alle Suore della Carità si sono affiancate insegnanti laiche e nel 1980, per mancanza di vocazioni, alla prima famiglia religiosa è subentrata quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oggi, la presenza salesiana è garantita da un'unica suora che svolge il ruolo di coordinatrice didattica e che si fa garante dello stile educativo cattolico dell'Istituto. Per quanto riguarda la gestione della scuola questa compete all'Assemblea dei Soci, cui fanno parte tutti i genitori che hanno figli iscritti alla scuola stessa, mediante un Consiglio di Amministrazione democraticamente eletto ogni sei anni. Tra l'80 ed il '90 iniziano le Convenzioni con il Comune di Arese, situato proprio di fronte, e nel 2001, con decreto 488/2887 del 2 febbraio, la Scuola viene riconosciuta quale Paritaria. Inutile dire che in così tanti anni si sono alternate figure educative diverse che ogni anno hanno fatto del loro meglio accompagnando centinaia di bambini in un percorso di crescita stimolante oltre che formativo.

Il grande impegno è dunque il 'leitmotiv' che caratterizza sì la storia passata di questa scuola ma anche una certezza per il presente e un obiettivo fisso per il futuro. Due libri sono in fase di realizzazione: uno storico e uno di fiabe, illustrato con i disegni dei bambini… l'anziana signora ne sarebbe contenta, il suo ricordo rimarrà indelebile.

Taisia Ilaria Nobile

dalle comunità

COMUNITÀ DI ARESE - ORATORIO DI CESATE

Una straordinaria settimana dell'Educazione

Anche l'oratorio di Cesate ha vissuto la settimana dell'Educazione in modo straordinario, coinvolgendo: ragazzi, adolescenti, giovani, catechisti, famiglie, insomma tutta la Comunità Educante.

Il tema che ha guidato i nostri incontri è stato: "E' BELLO CON TE" con l'obiettivo di aiutare tutti a riscoprire la bellezza dello stare insieme, **far nascere in ciascuno il desiderio di essere felici e di stare bene non da soli, ma con coloro che percorrono il nostro tratto di strada.** Essere felici del cielo e di quanto incontriamo sulla terra: felici dell'amico vicino, della persona speciale, felici della fedeltà e felici della sorpresa… **Augurando a ciascuno di incontrare nella vita persone con sguardi belli incoraggiandoci a ritrovare il coraggio di ricominciare a voler bene, senza preoccuparsi delle conseguenze.**

Tre incontri hanno animato la settimana, il primo dedicato a genitori, educatori, catechisti, allenatori, giovani insomma a tutta la Comunità Educante. La serata è stata guidata da don Renzo Ferraroli spronandoci a continuare il cammino educativo con ottimismo dando con semplicità il meglio di noi stessi per aiutare la nostra gioventù a scoprire la bellezza della vita in un "oggi" difficile e un po' confuso prendendo come modello il metodo di Don Bosco ancora attuale oggi.

Il secondo incontro è stato dedicato ai nostri pre-ado con il gesto dell' "Iscrizione del nome" tappa del cammino in preparazione alla Professione di Fede. L'iscrizione del nome è un modo di dire che accettiamo di intraprendere il cammino senza riserve, con la voglia di usare tutte le forze per diventare amici e testimoni di Gesù. La serata è continuata con la cena insieme agli adolescenti e ad un momento formativo tenuto da sr Simona, sr Flavia ed alcuni giovani dell'MGS (Movimento Giovanile Salesiano) organizzata così bene da entusiasmare la presenza massiccia di questo gruppo.

Terzo momento la serata del 31 gennaio Festa liturgica di Don Bosco con la solenne celebrazione Eucaristica seguita da un momento di festa insieme preparata dalle nostre brave Ex Allieve a cui diciamo il nostro riconoscente "Grazie".

Sr Maria Gina

dalle comunità

COMUNITÀ DI PAVIA - SCUOLA "MARIA AUSILIATRICE"

Festa di Don Bosco Bicentenario della nascita

Ogni angolo della casa risuona di entusiasmo, di risate, di canti, di cori gioiosi: "Auguri Don Bosco!"

Alla voce dei ragazzi dei Corsi Professionali si unisce quella degli alunni della Scuola Secondaria, dei bimbi dell'Infanzia e della Primaria.

"Auguri Don Bosco!" Duecento anni sono tanti, ma TU sei sempre giovane e vuoi che anche tutti noi, piccoli e grandi conserviamo il segreto di questa inalterabile giovinezza del cuore: la GIOIA.

Basta pensare a Don Bosco perché negli occhi di tutti appaia una luce particolare, quella stessa luce che si è accesa 200 anni fa quando ai Becchi è nato Giovannino Bosco… il nostro Don Bosco che nel tempo non ha mai cessato di essere per ciascuno di noi Padre, Maestro, Amico.

Oggi, come il 31 gennaio di ogni anno, è davvero una festa speciale: Celebrazione Eucaristica con il nostro Vescovo Monsignor Giovanni Giudici che, dal momento che in questo giorno festeggia l'onomastico, dopo la S. Messa in Parrocchia, viene all'Istituto con noi per salutare i nostri compagni più piccoli della Scuola dell'Infanzia, anch'essi felici di cantare e di porgergli un simpatico augurio.
E poi la festa continua: per tutti l'attesissimo pane e salame… fragrante, appetitoso.
Caro Don Bosco grazie anche per questa tua ennesima, brillante e "squisita" idea.

Per la gioia di tutti, oggi libri e quaderni rimangono riposti nello zaino per cui, dopo la merenda alla Don Bosco, si gioca… sì, si gioca per il resto della mattinata. I nostri insegnanti giocano e si divertono con noi e questa è una delle cose che ci rendono più felici: sono Don Bosco in mezzo a noi. Ed ora che dire? Aspettiamo il prossimo 31 gennaio per stare allegri e vivere giornate altrettanto belle? Assolutamente no!

Don Bosco è in mezzo a noi ogni giorno e noi, ogni giorno, ci sforziamo di vivere come piace a lui: allegri e seriamente impegnati nel compiere bene il nostro dovere.
Grazie Gesù per averci regalato questo amico così speciale!

Sr Angela Brambati e alunni Scuola Primaria

dalle comunità

COMUNITÀ DI PAVIA - SCUOLA "MARIA AUSILIATRICE"

Festa di Carnevale

Nella nostra scuola la festa di Carnevale è ormai diventata una tradizione: gli alunni della Scuola Secondaria, essendo ormai 'grandi', la organizzano alla sera dopo cena; i piccoli della Scuola dell'Infanzia e i meno piccoli della Scuola Primaria, il sabato pomeriggio accompagnati da genitori, nonni, amici… c'è posto per tutti.

Il salone si trasforma: le pareti si rivestono di nastri colorati, il pavimento in pochi minuti si ricopre di stelle filanti e di coriandoli che, per i più piccoli, costituiscono un divertimento irrinunciabile.

13 febbraio: I ragazzi della Scuola Secondaria, mettendo in atto tutta la fantasia di cui sono capaci, si confezionano dei costumi "fai da te" veramente originali e bizzarri. Il momento della, si fa per dire, imponente sfilata, è un susseguirsi di esclamazioni di meraviglia, di sonore risate, di applausi scroscianti… Anche una rappresentanza di Prof. partecipa al concorso delle maschere più originali: sono davvero irriconoscibili e si confondono tra i ragazzi… proprio come faceva Don Bosco! Dopo la premiazione delle maschere più originali… musica, balli, karaoke e… naturalmente un abbondante buffet per i più affamati e i più golosi.

14 febbraio: è il momento dei più piccoli! Quando arrivano sono necessari alcuni minuti di 'assestamento': non riconoscono più la scuola anch'essa mascherata per l'occasione. Vederli arrivare è davvero uno spettacolo: hanno un'ottima capacità di immedesimarsi con il personaggio di cui indossano il costume e si sentono importanti. Tutto ciò però dura solo pochi minuti perché, quando i coriandoli incominciano a roteare nell'aria e a coprire il pavimento, si buttano a capofitto in questo divertimento che li riempie di gioia.

Quest'anno la festa di carnevale ci ha riservato una piacevolissima sorpresa: ecco arrivare tante mamme e tanti papà anch'essi magistralmente mascherati; insieme con i loro bambini giocano e ballano in un clima di allegria che si respira nell'aria e che riempie il cuore di serenità. I ragazzi del CIOFS-FP si rivelano come sempre degli animatori impeccabili: giovani per i giovani… bellissimo! A loro il nostro grazie grande grande.

Alla sera arriva sul cellulare di una di noi questo messaggio:

"L'entusiasmo negli occhi di Matteo questa sera è lo stesso che avevo io alla sua età quando trascorrevo il pomeriggio al "Maria" ed è per questo che il vostro Istituto è per noi e per i nostri figli un tesoro prezioso! Grazie a tutta la comunità per quello che ci trasmettete".

Penso che non ci sia modo migliore per sentirsi in ottima forma anche dopo aver vissuto una serata e un pomeriggio con tanta intensità. Grazie di cuore a tutti!

dalle comunità

COMUNITÀ DI SAN DONATO MILANESE

Don Bosco, che festa!

“Una giornata indimenticabile”, “La miglior festa di Don Bosco mai vista”, “Incredibile la sintonia tra i ragazzi e i docenti”.
Sono solo alcuni dei commenti “a caldo” raccolti dai numerosi genitori presenti sabato 31 gennaio per la consueta festa dedicata a don Bosco, il santo di Torino che ha creato e diffuso lo “stile salesiano”.

La giornata si è aperta con una Messa presso la parrocchia “Santa Barbara”. La chiesa, gremita di alunni di ogni ordine e grado, dalla Scuola dell’Infanzia, alla Scuola Primaria, alla Secondaria di primo grado con i loro genitori e tutta la Comunità Educante, ha subito mostrato l’atmosfera magica di una festa, grazie ai numerosi canti e alla partecipazione sentita di tutti i ragazzi, che per l’occasione hanno anche recitato una scena-chiave della vita di Don Bosco. All’offertorio, alunni e genitori hanno fatto un gesto molto significativo: hanno consegnato il loro impegno scritto su un foglietto che portato all’altare, insieme al pane e al vino sono diventati parte integrante dell’offertorio.
In seguito ci si è spostati presso la sede della scuola per l’atteso **Cine-show** della Scuola Secondaria. Uno spettacolo sensazionale organizzato direttamente dagli studenti con la supervisione e, soprattutto, la partecipazione di alcuni docenti in vesti decisamente… inedite. **L’idea era questa: ogni classe avrebbe dovuto scegliere una scena di un film e riprodurla il più fedelmente possibile sul palco.** Da “Ale e Franz” a “Sister Act” (con una nuova sr Maria Claretta: la prof. ssa Regazzola), dalla “Bella Addormentata nel Bosco” a “Cattivissimo me” (da non perdere il prof. Repetto nei panni della fata Gru), passando per “High School Musical”. Lo show ha messo in luce straordinarie capacità interpretative da parte di tutti gli attori, che con canti, coreografie, costumi e recitazione hanno saputo intrattenere il vasto pubblico con simpatia e grande ironia. E che dire delle due sorprese conclusive?
Anche docenti e suore, infatti, hanno preso parte allo show, per la gioia degli alunni.
Indimenticabile l’interpretazione del prof. Gorgone nelle vesti di Checco Zalone, supportato da tutti i docenti per la performance tratta da “Cado dalle nubi”. Ma altrettanto straordinarie le nostre suore, che – abbandonata per un momento la propria divisa – si sono messe in gioco presentando una scena del film sulla vita di Don Bosco.

Questo “saper stare insieme” tra studenti e docenti ha sottolineato l’importanza della relazione in una scuola salesiana. Una relazione autentica e mai superficiale, anzi creativa e produttiva nell’ottica di una crescita intelligente e significativa.

“Il nostro futuro ci appartiene” ha concluso sr Candida nelle vesti di Don Bosco. Un messaggio perfetto come chiusura della bella giornata, da trasmettere con gioia ai nostri studenti affinché non perdano mai la speranza di essere felici, ma da ricordare anche a noi insegnanti per continuare ad essere felici assieme a loro condividendo ciò che amano… proprio come sabato. Questo significa “starci con stile”!

Anche la Scuola Primaria ha vissuto, dopo la Messa in Parrocchia, nella palestra della scuola momenti di autentica allegria. La tradizionale tombolata ha visto giocare genitori, nonni alunni… tutti con una gran voglia di vincere.
La tombolata, davvero speciale, è stata animata da papà Stefano che nei panni di un giocoliere ha intramezzato sketch, slogan in onore di Don Bosco, domande sulla sua vita, ritornelli cantati ripetuti con slancio da far tremare le pareti della palestra
Grazie alla partecipazione fattiva dei genitori ci sono stati premi per tutti… o quasi, ma tutti sono andati a casa felici e con una “dolce e leccante” consolazione.

dalle comunità

COMUNITÀ DI SAN DONATO MILANESE

La giornata dei diritti umani in comune

Le nostre inviate Miriam De Lucia ed Eleonora Ricetti

Lo scorso novembre siamo andati in comune per la giornata dei diritti dell'infanzia e dei bambini in paesi in guerra. Ci sono state le testimonianze di Emergency, Unicef, Croce Rossa, organizzazioni che hanno lo scopo di aiutare le persone in difficoltà.
Per Unicef il dott**. Travella ha raccontato la storia di Cunta, un ragazzo di 16 anni che è stato mandato in guerra e ora è in un centro di riabilitazione per ragazzi rimasti orfani.** Ci ha spiegato quali sono le 3 cose più brutte della guerra: bambini soldato, bambini sotto i bombardamenti e bambini costretti a scappare dalle loro terre per la guerra. **Moltissimi bambini minori di 18 anni, per la precisione più di 20.000, vengono costretti ad arruolarsi**.
Per Emergency ha parlato Nicolò Cesa. L'organizzazione si occupa di 2 aspetti: andare in posti dove c'è la guerra per aiutare le persone ferite e costruire ospedali. La guerra comporta principalmente vittime e mancanza di ospedali. Emergency ha curato 6.000.000 di persone colpite dalla guerra e dalla povertà.
Per la Croce Rossa ha parlato Mauro Turnini. La Croce Rossa difende i civili colpiti durante la guerra e anche i combattenti feriti, senza distinzione di razza, nazionalità e religione. In caso di guerra assiste i feriti di entrambe le parti in lotta. Nel 1923 Eglantyne Jebb scrisse la 1° carta dei diritti del fanciullo, che venne adottata dalle Nazioni Unite. La mattina si è chiusa con l'intervento di alcuni consiglieri e del sindaco.
Questa giornata è stata educativa. Ci ha fatto capire di essere molto fortunati: abbiamo una casa, una famiglia e andiamo a scuola. Ognuno deve essere felice per quello che ha.

Curiosità

Il Sindaco ha ribadito quali sono i principali diritti dei bambini:
1)diritto di essere curati; 2)diritto di accedere ai servizi; 3)diritto alla qualità; 4)diritto alla propria privacy; 5)diritto di essere ascoltati; 6)diritto al gioco e all'istruzione; 7)diritto a meno "invasioni di campo" da parte degli adulti; 8)diritto di non essere separati dalla propria famiglia; 9)diritto di non essere maltrattati; 10) diritto alla salute globale.

dalle comunità

COMUNITÀ DI SAN DONATO MILANESE

Omaggio a Enrico Mattei

Le terze medie raccontano…
di Niccolò Salvato

Il 4 dicembre è il giorno in cui si festeggia Santa Barbara. Quale migliore occasione per **ricordare un personaggio importantissimo per la nostra città ma soprattutto per la nostra Scuola: Enrico Mattei**.
A questa iniziativa, svoltasi nel salone del nostro istituto, hanno partecipato: le terze medie, l'A.P.C. (Associazione Partigiani Cristiani), la Fondazione Pionieri Veterani ENI, Sr Francesca e chiaramente la direttrice della nostra Scuola, Sr Marisa.
È stata proprio lei a fare il primo intervento per introdurre quelli che poi sono seguiti. Ha iniziato dicendo, molto dispiaciuta, che il sindaco di San Donato Andrea Checchi e l'assessore all'istruzione Chiara Papetti non erano potuti venire per un urgente impegno.
Detto ciò, ha lasciato la parola ai rappresentanti delle terze medie per introdurre la figura di Enrico Mattei.
Il primo a parlare è stato il rappresentante della III B, Giorgio Premoli, che ha iniziato citando una frase di Mattei: "Il futuro è di chi lo sa immaginare", e infatti lui lo ha immaginato, contribuendo con il suo operato a risollevare la nazione dopo la Seconda Guerra Mondiale. Per questo è un modello da imitare!
Il secondo intervento è stato del rappresentante della III A, Filippo Pricca, che ha invece parlato del grande carattere di Mattei, della sua voglia di superare gli ostacoli e del suo rispetto per i dipendenti. È proprio per loro e per i loro figli che ha fatto costruire Metanopoli e la nostra Scuola.
L'ultima rappresentante è stata quella della III C, Elisabetta Chrappan, che ha sottolineato il messaggio lasciatoci da Mattei: quello di superare gli ostacoli con umiltà e rispetto come fece lui stesso.
Infine, gli ultimi due interventi sono stati fatti dall'A.P.C., in particolare Enzo Titone, che ha parlato in generale della vita di Mattei e di come da una famiglia povera sia riuscito a trovare un importante lavoro come presidente e fondatore dell'ENI.
Il cav. Raffaele Morini ha poi tenuto il secondo intervento, nel quale ha riportato le parole del Presidente dell'A.P.C., assente quel giorno.
Ci si è infine recati in biblioteca, per partecipare alla benedizione da parte di don Daniele della foto di Enrico Mattei regalataci dall'A.P.C.
Riporto ora le parole di alcune interviste relative a questa commemorazione:
Rotti Gaia (IIIC): "Interessante modo di conoscere Mattei, ho ascoltato con piacere".
Larice Letizia (IIIC): "Momento bello e istruttivo per conoscere più a fondo la figura di Mattei".
Conte Matteo (IIIC): "Belli gli interventi: hanno dato un'idea migliore su Mattei".
Un ringraziamento speciale da parte della IIIC va al professor Eugenio Bognanni, che ha preparato la sua classe a questo evento aiutando i ragazzi a comprendere la figura di Enrico Mattei. Grazie Prof!

Libro: “Lo zaino di Emma”

Malala Yousafzai

“Molti pensano che la disabilità sia un dono scrive l’autrice, mamma di una bimba down. Ma chiedetelo ai nostri figli.
La sindrome di Down non è un dono, mia figlia è un dono, ma per com’è lei, non per la sindrome”.
A proposito della disabilità, Martina Fuga, mamma di Emma, sente tutta la sua impotenza a vincerla. A togliere quello “zaino” dalle spalle di sua figlia lei ce la mette tutta, ma fino a che punto? E sente di dover arrendersi a quanto, inevitabilmente succederà. Quel peso limitante, si dice: “Non posso portarlo io al suo posto! Un giorno lei vorrà toglierselo quello zaino e io dovrò spiegarle che non è possibile. Quel giorno sarà il più difficile della mia vita.”
L’autrice e protagonista di questa storia vera racconta, con coraggio e tenacia, la sua vita con Emma. Racconta lo straordinario rapporto che lega una madre a una figlia e offre spunti di riflessione a chiunque si interroghi sul senso vero della Vita.

L’incontro di Emma con il Papa

Emma è a suo agio in qualsiasi situazione, Emma sa vivere qualsiasi esperienza qui e ora, Emma coglie l’attimo senza perdersi il meglio della vita. Prova a insegnarmelo da 9 anni e prima o poi lo imparerò anche io. C’è stato solo un attimo in cui era preoccupata, quando ha realizzato che il Papa era argentino, ma l’ho rassicurata che l’avrebbe capita anche se parlava in italiano ed è bastato a farla tornare serena.
Trovatasi di fronte a Papa Francesco lo ha guardato dal basso a distanza di sicurezza, le ha preso la mano solo quando lui l’ha allungata verso di lei e le ha baciato l’anello come se conoscesse la procedura alla perfezione, ma lui ha sciolto le formalità e le ha preso il viso fra le mani e l’ha guardata dritta negli occhi come pochi sanno fare, lei gli ha detto quello che aveva nel cuore e lui l’ha abbracciata stretta stretta. Poi ha attirato la sua attenzione e gli ha detto: “Ciao Papa!”, lui le ha regalato un sorriso spontaneo e le ha risposto: “Ciao bella!”, Emma non aspettava altro, non aspettava altro che capire che la tensione era sciolta, , che quello che era davanti a lei era un uomo buono, un uomo semplice, un Papa per cui le formalità non contano davvero, che a lui quello che interessa è raggiungere il cuore delle persone. Così ha puntato di nuovo lo sguardo verso di lui, ha alzato la sua manina aperta e gli ha detto “dammi un cinque”, lui senza esitare un attimo ha aperto la sua mano per battere il cinque a Emma, ridendo di cuore.
Liberamente tratto da: “IMPREVISTI”